

il Borgo Rotondo



CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN
PERSICETO

F E B B R A I O / M A R Z O

2 0 2 3

BIMESTRALE DI CULTURA,
AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



L'EMILIA IN CAMPAGNA

www.borgorotondo.it



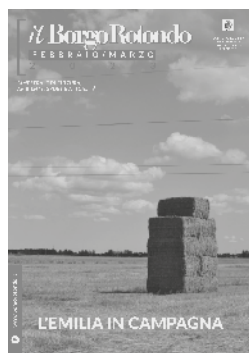


Foto di copertina
di Mara Munerati

Numero chiuso in redazione
il 3 Aprile 2023.
Variazioni di date, orari e
appuntamenti successivi
a tale termine esonerano
i redattori da ogni
responsabilità

- 3 **L'EMILIA IN CAMPAGNA**
Mara Munerati
- 7 **CALZOLERIA BARETTA**
Gianluca Stanzani
- 9 **ASSOCIAZIONE ITALO CALVINO**
Luca Mazzacurati
- 13 **OSSERVAZIONI, SEGNALAZIONI,
SUGGERIMENTI, QUISQUILIE E
PINZILLACCHERE**
di Maurizia Cotti
- 14 **DIALOGO TRA UN PERSICETANO E UN'AI**
Paolo Balbarini
- 16 **Svicolando**
- 18 **Svicolando**
8° CONCORSO SVICOLANDO
- 19 **LA TANA DEI LIBRI**
RACCONTI CON SORPRESA
Maurizia Cotti
- 20 **HOLLYWOOD PARTY**
LICORICE PIZZA
di Gianluca Stanzani (SNCCI)
THE BATMAN
di Mattia Bergonzoni
- 21 **FOTOGRAMMI**
I FENICOTTERI DI COMACCHIO
*a cura di Denis Zeppieri
e Piergiorgio Serra*
- 22 **ROALD DAHL, UN GRANDE AUTORE
VITTIMA DELLA CENSURA**
Maurizia Cotti
- 24 **L'IPOCRISIA DEL
POLITICAMENTE CORRETTO**
Andrea Negroni
- 27 **NERD SHOW 2023**
*di Irene Tommasini, con la collaborazione
di Danilo e Dario Calzolari*
- 29 **GLI APPUNTI DI ALAIN**
SEMI, FIORI, POLLINI, FRUTTI 2
Alain
- 31 **L'ARCHIVIO RACCONTA**
**ILLUSIONISMO, MAGIA E ACROBAZIE
A TEATRO NEL SECOLO XIX**
di Alberto Tampellini

L'EMILIA IN CAMPAGNA

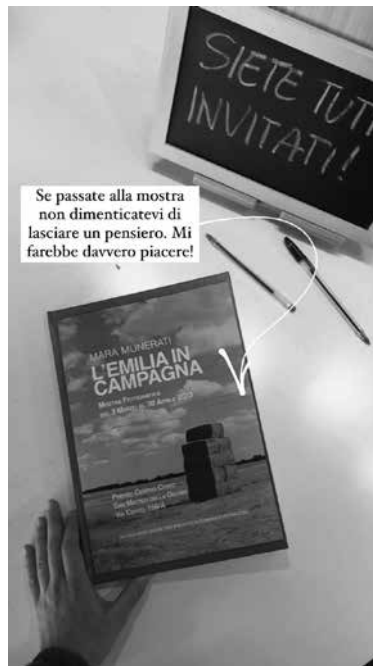
Mara Munerati

Quando devo ragionare su una cosa cammino tantissimo. La mia testa funziona solo se si muovono anche le gambe. Posso quindi dire che è stata la scrittura a portarmi in campagna.

Ho la fortuna di vivere a due passi da strade ghiaiate e orizzonti piattissimi, sovrastati *un po' più in là* dal gigante dell'Appennino, il monte Cimone.

Quando qualcosa non va, nella mia vita come sulla pagina bianca, mi infilo le scarpe da tennis e mi getto tra le braccia di fossi, tralicci e nebbioni impenetrabili. Ci passo ore, quando posso permettermelo, e ogni volta è come andare a trovare una vecchia amica. Il conforto di ritrovare sempre le stesse case, gli stessi stradelli, gli stessi alberi mi rassicura come solo certe consolidate abitudini sanno fare. E così, quasi ogni giorno, assisto allo spettacolo del *tutto uguale, eppure tutto diverso*. È incredibile accorgersi di come oggetti e paesaggi che ci sembrano imm modificabili e così fermi nel tempo da avvicinarsi all'eternità, cambino impercettibilmente sotto i nostri occhi. Anche il medesimo orizzonte, noioso e spoglio, se osservato con la giusta dose di stupore può regalarci emozioni inaspettate.

Giuseppe Pederiali diceva che la pianura padana sembra tutta uguale, piatta e senza panorami notevoli, che bisogna saperla guardare per potersi accorgere delle sue bellezze nascoste. Le mie fotografie nascono da tutto questo; dal bisogno di guardarmi dentro per imparare a guardare fuori, alla continua ricerca di quella meravi-



glia che sta racchiusa nelle piccole cose, quelle che diamo per scontato, quelle che si trasformano in noia solo perché abbiamo disimparato a guardarle – un po' come facciamo con i paesaggi che abbiamo intorno. *L'Emilia in campagna* è un omaggio al fascino nascosto della mia terra, alle sue complesse contraddizioni, al suo essere così immune allo trascorrere del tempo da illuderci che possa restare immutata mentre noi invecchiamo e ci dimentichiamo via via di ammirarla e capirla. È una timida dichiarazione d'amore, un ringraziamento per la sua compagnia paziente e silenziosa.

Fino al 30 aprile mostra "L'Emilia in campagna", con fotografie di Mara Munerati, all'interno del Centro Civico di San Matteo della Decima. Lunedì-sabato 8.30/13, lunedì-venerdì 14.30-18 (in caso di prefestivi o nel periodo pasquale si consiglia di verificare gli orari telefonando al 0516812061); domenica chiuso.

Nata (1986) e cresciuta nella campagna tra Bologna e Ferrara, Mara Munerati fuori dall'ufficio scrive, legge e mette in scena spettacoli di lettura. Se le resta un po' di tempo si getta tra gli stradelli sperduti della sua terra a fotografare la Bassa, chiedendosi in continuazione come facesse Luigi Ghirri a fare foto così straordinarie. Ha pubblicato tre romanzi (*Tutta colpa di Jack* 2019, *Quel cane di Buster* 2020, *Le cose che restano* 2022) e il quarto è tutto nella sua testa. In attesa che si palesi, studia e continua a giocare con la macchina fotografica.



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

AMNESTY E LE GUERRE

Simonetta Corradini

Il compianto fondatore di Emergency, Gino Strada, diceva che la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire. Dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, fu istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite per evitare alle future generazioni il flagello della guerra, ma da allora ci sono stati decine di conflitti nel mondo. Siamo raggiunti ogni giorno dalle notizie di distruzioni, massacri, deportazioni nella martoriata Ucraina, aggredita dalla Federazione Russa. La nostra attenzione e preoccupazione è catturata da questa guerra, che ci è vicina e alla quale l'Unione europea partecipa con l'invio di armi e di aiuti all'Ucraina; nel mondo, tuttavia, sono in corso anche altri conflitti, alcuni dei quali dimenticati dai mezzi di informazione. Secondo l'*Atlante dei conflitti e delle guerre nel mondo*, a giugno 2022 c'erano 31 guerre e 23 situazioni di crisi, la maggior parte delle quali in Africa e accompagnate da gravissime crisi umanitarie.

Amnesty documenta le violazioni del diritto internazionale durante i conflitti armati, indipendentemente da chi sia il colpevole o dal luogo dove l'abuso si è verificato.

Ricercatori svolgono indagini sia *in loco* che da remoto sulle violazioni, intervistando testimoni, sopravvissuti e raccogliendo informazioni da organizzazioni locali e ufficiali. I consulenti esperti di armi e altro materiale bellico individuano le armi e le munizioni, analizzandone gli effetti. Vengono utilizzate tecnologie all'avanguardia, come analisi di immagini satellitari e verifica delle prove digitali disponibili, per esempio video e foto caricate da testimoni. In base alle informazioni

SEGUE A PAGINA 6 >

CALZOLERIA BARETTA LA CLINICA DELLA SCARPA

Gianluca Stanzani

È con profondo rammarico che mi rivolgo ai titolari de “La clinica della Scarpa” citata nel mio ultimo articolo apparso su Borgo Rotondo.

Il mio intento nello scrivere era esaltare il lavoro artigianale che va assottigliandosi sul territorio, non era certo per sminuire l'attuale sistema adottato dai gestori per venire incontro alle necessità della clientela. Lungi da me l'intenzione di danneggiare e diffamare, volevo solo evidenziare quanto importante fosse il contatto con il riparatore di scarpe di cui mi sono da sempre servita insieme ai miei familiari e il rapporto che si stabiliva anche con tutti gli operatori dell'esercizio.

Chiedo scusa a tutti quanti e se ho usato espressioni che hanno colpito, faccio ammenda.

Giorgina Neri



In relazione all'articolo uscito sul numero scorso, come giornale abbiamo deciso di incontrare Patrizia Maccaferri, Silvano Bovina ed Elisa Bovina della “Calzoleria Baretta – La clinica della Scarpa”. Parlando insieme ho avuto modo di conoscere la loro professionalità applicata nella qualità dei materiali utilizzati nella riparazione delle calzature, la cura del cliente secondo le sue specifiche esigenze, ma soprattutto un'accoglienza che, nel tempo, ha fatto sì che la loro attività divenisse un solido punto di riferimento per generazioni di persicetani e non solo. Gli stessi comuni circostanti, come Calderara di Reno, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Nonantola, hanno visto la scomparsa delle ultime botteghe di calzoleria e di conseguenza parte di clientela si è riversata su Persiceto. Lo stesso sindaco Pellegatti ha fatto appello ai coniugi Bovina affinché continuino a portare un servizio al cittadino che, soprattutto, per le persone più agée, resta una necessità; memori di quando le scarpe si portavano a riparare e si sfruttavano fino alla loro consunzione. Epoche in cui l'usa e getta era ancora in là da venire e quasi inimmaginabile. Tempi così lontani ma antesignani del moderno stile green del riuso e del basso consumo in nome di un pianeta sempre più da salvaguardare.

Ma facciamo un passo indietro e partiamo dalle origini. La Calzoleria Baretta nacque attorno al 1979 grazie allo zio di Patrizia, che era rientrato in Italia dopo un pe-

riodo in Svezia, e all'interno della quale lei cominciò ad aiutare, saltuariamente, gli zii. Successivamente lo zio propose alla nipote, insieme al marito, di rilevare l'attività e, a seguito di un tempo di prova da parte del signor Silvano, che proveniva dall'esperienza di un altro mestiere, i coniugi Bovina rilevarono la bottega nel 1986, inizialmente collocata in via Don Minzoni. Nel 1988 vi fu lo spostamento in via Giulio Cesare Croce, luogo in cui rimase la calzoleria fino al 2007, anno nel quale traslocarono nuovamente aprendo il loro negozio-laboratorio in via Roma, sede attuale.

Il signor Silvano, dopo quell'iniziale periodo di affiancamento allo zio della moglie, in cui imparò i primi rudimenti del mestiere, da allora ha portato avanti l'attività con risultati che sono sotto gli occhi di tutti, lo testimonia la clientela affezionata che nel tempo si è sempre rivolta alla calzoleria, ma anche a seguito di una fiducia instauratasi che è andata ben al di là del semplice rapporto calzolaio-cliente.

Dopo un periodo di malattia del signor Silvano, che ha portato alla temporanea chiusura del negozio, a fine dicembre del 2021 l'attività ha riaperto. Ora, anche a

CONTINUO DI PAGINA 4 >

acquisite, Amnesty conduce azioni di pressione sulle autorità e organizza campagne al fine di proteggere i civili e offrire sostegno ai sopravvissuti e alle loro richieste di giustizia.

A livello internazionale si sono cercati strumenti per contenere, regolamentare, limitare i conflitti attraverso trattati sottoscritti dagli Stati.

Ci sono sistemi d'armi che cambiano profondamente la natura della guerra; come è noto, le armi nucleari, di cui sono dotati nove Paesi, possono provocare la fine della specie umana.

Già nel *Manifesto Russell – Einstein* del 1955, sottoscritto da molti scienziati, ci si pone la seguente domanda “Quali misure occorre adottare per impedire un conflitto armato il cui esito sarebbe catastrofico per tutti?”. La risposta non può essere che la rinuncia alla guerra da parte degli Stati e il perseguimento dei loro obiettivi con mezzi pacifici.

Nel 1970 è entrato in vigore il *Trattato di Non Proliferazione nucleare*, in base ad esso si distinguono gli Stati in nucleari e non nucleari. I primi sono quelli che si sono dotati di armi nucleari prima del 1967 e si impegnano a perseguire il disarmo nucleare, i secondi a non sviluppare e non dotarsi di armi nucleari.

Molto importante è il *Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari*, adottato dall'ONU nel 2017 ed entrato in vigore nel gennaio del 2021, dopo la ratifica di 50 Paesi. Esso promuove il disarmo nucleare. Purtroppo, vista la situazione internazionale attuale, sembra lontano il disarmo nucleare globale, anzi la minaccia di catastrofe

SEGUE A PAGINA 8 >

seguito del pensionamento di entrambi i coniugi, dal 1° gennaio del 2023 la storica attività è passata in mano alla figlia Elisa. Ma non manca la presenza di Silvano e Patrizia che stanno insegnando alla figlia l'utilizzo di alcuni macchinari presenti nel laboratorio, ma anche nel rapporto con la clientela e nella valutazione del tipo di lavoro da eseguire sulla calzatura portata a riparare. Infatti, nonostante il pensionamento di marito e moglie, la famiglia Bovina ha deciso di proseguire nell'attività di riparazione delle calzature, avvalendosi anche di una collaborazione con un laboratorio esterno. Il tutto, comunque, con la supervisione del signor Silvano che, con occhio esperto, valuta il tipo di riparazione da eseguire e sempre grazie alla propria esperienza, controlla che il lavoro, una volta eseguito e rientrato in calzoleria, sia conforme a certi standard qualitativi arrivando persino, preservando il buon nome de "La clinica", a rimandare le calzature indietro qualora, a sua giudizio, necessitino di un nuovo intervento. Infatti, nonostante il momento di passaggio tra due generazioni, di padre in figlia, la "Calzoleria Baretta" vuole assicurare tutta la sua clientela riguardo al proprio operato, confermando che continuerà anche per gli anni a venire la propria attività.

In nome di un sincero rapporto con il pubblico, la signora Patrizia ci tiene a precisare che da gennaio 2020 (come riportato dai due cartelli esposti in negozio e ben visibili) al cliente viene sempre comunicato anticipatamente il tipo di spesa a cui andrà incontro inoltre, non manca mai il consiglio, in base al lavoro da eseguire, circa l'eventualità o meno di eseguire la riparazione. A tal proposito il signor Silvano, tra il serio e il faceto, interviene dicendo che si è sempre ritenuto un calzolaio e non un calzo... ladro!

Trentasette anni di lunga esperienza hanno portato alla selezione di materiali da riparazione di alta qualità, sempre nell'ottica di fornire al cliente il miglior servizio possibile. «In tanti anni ho cercato di fare di tutto e di più per la gente – dice Silvano –. Se guarda... attorno a questa porta c'è una lista di nomi a cui l'ortopedico ha dato indicazione per una specifica calzatura in grado di garantire la salute del piede e risolvere problemi di postura più o meno gravi. Ebbene,

mi faccio scrivere dallo specialista, millimetro per millimetro, le caratteristiche del lavoro che dovrò poi andare a realizzare e se si presenta una persona con una prescrizione non tanto precisa mi sento libero, data la mia esperienza, di rimandarlo dall'ortopedico con l'invito ad una maggiore accuratezza nelle misure, il tutto per il benessere dell'individuo che ho di fronte». Mentre il signor Bovina mi offre un caffè, realizzato con la macchinetta presente in laboratorio, riprende a parlarmi del suo mestiere e della passione

che vi mette: «Ho sempre utilizzato i materiali delle migliori ditte che ci siano, come ad esempio Costanzini di Modena che è una delle eccellenze, in fatto di qualità, tra i magazzini che abbiamo qui intorno».

«Qualità di materiali – aggiunge Patrizia – che continuiamo a mantenere consigliando il laboratorio, con cui collaboriamo, all'utilizzo degli stessi. Ditte e materie che sono il frutto di una comprovata esperienza sul campo».

Voglio rimarcare un aspetto che il signor Silvano mi ha fatto notare e che penso abbia contribuito, nel tempo, a creare attorno a "La Calzoleria Baretta", un'affezionata clientela: il saper ascoltare la persona che si ha davanti e si rivolge al negozio esponendo la propria esigenza. «Mi sono accorto che nei negozi – racconta Silvano – non si ha più la pazienza di ascoltare chi si ha di fronte. Soprattutto se una persona di una certa età ti ripete le cose più volte devi avere la pazienza di ascoltarla, anche perché, prima o poi, ci arriveremo tutti a certe età».

Dicesi empatia. Questa sì che è una bella lezione che sto imparando in questa piccola bottega di provincia, nella quale si intrecciano storie e volti che "fanno comunità". Una comunità che entra nel negozio non solo per un'esigenza personale, ma anche per chiederti come stai, per un rapido saluto e che, entrando, guarda con preoccupazione alle sorti de "La clinica Baretta". Come solo una famiglia allargata, quella di un grande paesone come Persiceto, potrebbe fare.

Tranquilli, Baretta non molla, come l'antesignano poliziotto della serie tv (1975-78), a cui si era convinto di assomigliare lo zio di Patrizia, la clinica continuerà a fare le scarpe ancora a tantissimi piedi.



CONTINUO DI PAGINA 6 >

atomica appare pericolosamente reale. L'Italia al momento non aderisce al Trattato.

Un altro tipo di armi che modifica la natura della guerra sono i droni armati. In tal modo la decisione di usare la forza è affidata alle macchine e sottratta all'essere umano. Questo può causare gravissime violazioni delle leggi di guerra e dei diritti umani, riducendo le persone a "dati da processare" e aumentando la de-umanizzazione della società in cui viviamo. Amnesty aderisce alla campagna per chiedere una legge sull'autonomia nei sistemi di armi.

In una campagna in corso, Amnesty si occupa delle armi cosiddette "meno letali" che vengono impiegate dalle forze dell'ordine in caso di manifestazioni e disordini, come proiettili di gomma, gas lacrimogeni, spray al peperoncino, cannoni ad acqua, ecc. Usati in modo improprio possono provocare danni permanenti e addirittura la morte. Si può firmare l'appello al seguente link:

<https://www.amnesty.it/appelli/armi-meno-letali-no-al-commercio-senza-regole/>

Infine, ricordiamo che dal 2014 è in vigore il *Trattato Internazionale sul Commercio delle Armi* che si propone di regolamentare e controllare il commercio di armi convenzionali e di eliminarne la compra vendita illecita, introducendo l'obbligo per gli Stati aderenti di valutare per ogni fornitura di armi le conseguenze sui diritti umani. Si tenta così di responsabilizzare gli Stati con l'obiettivo di favorire la pace e la sicurezza regionale e mondiale.

ASSOCIAZIONE ITALO CALVINO: OCCASIONI DI CULTURA E CONFRONTO PER LA COMUNITÀ

Luca Mazzacurati

Alcune settimane fa, quando mi è stato chiesto di scrivere un pezzo che parlasse dell'Associazione Italo Calvino in Terre d'Acqua, ho avuto qualche perplessità iniziale. Poi ho pensato che negli ultimi cinque anni qualcosa, seppur piccolo, siamo riusciti a farlo, per cui perché non spendere qualche parola in più per parlare della nostra breve storia?

Tutto partì nel 2017, quando al Centro Feste Bertoldo in via Rocco Stefani si tenne un incontro in cui erano presenti diversi amici e compagni persicetani. In quella sede si parlò del tentativo di voler fondare una piccola associazione culturale. Da cosa nasceva questa esigenza? Sicuramente dal fatto che si voleva provare a creare uno strumento che desse voce ad un mondo che, non soltanto a livello politico e amministrativo, ma anche dal punto di vista culturale e ideale, aveva sempre dato un contributo importante al nostro paese e al nostro territorio. Nello stesso tempo volevamo in qualche modo affiancarci a tutte le altre realtà che a San Giovanni già operavano a questo livello: Bibliotechiamo, Insieme per Conoscere, il Circolo Arci Akkatà, Chesterton e così via. Non inventavamo niente, l'idea semmai era quella di aggiungere e provare ad arricchire l'offerta associativa dal punto di vista culturale in un periodo storico in cui – soprattutto nei piccoli centri – questa offerta non va assolutamente data per scontata.

Venne dunque costituita questa associazione, un contenitore che, attraverso la realizzazione di iniziative e piccoli eventi, facilitasse l'aggregazione e stimolasse la conoscenza riguardo a temi e storie che tutti noi sentivamo come importanti. Prima di tutto ci siamo dati una mission, degli obiettivi che orientassero la nostra azione e che furono in seguito scritti nello Statuto associativo. Questa mission era quella di cercare, attraverso le leve della cultura, del confronto e del dibattito di indagare problemi del presente, nonché di esaminare e raccontare le vicende storiche; di favorire inoltre,



tramite i diversi ambiti del sapere – dalla letteratura alla politica – la costruzione di un posto ospitale per chi avesse qualcosa di stimolante da dire e da raccontare. Una volta definiti questi punti, bisognava trovare un nome: decidemmo quindi di ispirarci ad un gigante della nostra letteratura, Italo Calvino (di cui quest'anno ricorrono cent'anni dalla nascita), che tutti noi conosciamo di fama, o per aver letto qualcuna delle sue opere o per averlo studiato a scuola. Anche qui non inventammo nulla, dato che a Calvino sono intitolate tante altre associazioni e istituzioni culturali in giro per l'Italia e nel nostro territorio, come per esempio la Casa della Cultura di Calderara di Reno.

A quel punto eravamo pronti per partire. Il primo evento, a cui partecipai come spettatore e che fu organizzato dai primi responsabili dell'associazione – il compianto Arrigo Bonazzi e l'allora Presidente Enrico Bonaguro –, si intitolava "Dallo Zuccherificio a Fico: storia e futuro dell'agroalimentare nel persicetano". L'iniziativa si svolse al Centro Feste Bertoldo e rappresentava al meglio quello che voleva essere lo scopo della Italo Calvino: confrontarci e discutere del

DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI

AURORE POLARI

Romano Serra

In questi mesi, se si ha occasione di osservare il Sole (sempre con una protezione adeguata e magari mediante un teleobiettivo o ancora meglio un cannocchiale), si noterà che l'immagine è costituita da un disco giallastro con diverse macchie scure, che sono sede di intensi campi magnetici. Le macchie solari, caratteristiche da sempre del nostro Sole, sono aree della fotosfera solare che hanno una temperatura diversa, più bassa, rispetto ai circa 6000 °C che costituisce il valore medio dell'area giallastra del disco solare, in altre parole, le macchie, essendo ad una temperatura minore, circa 4000 °C, mostrano una minore luminosità rispetto all'ambiente circostante. Le macchie hanno periodicità di circa 11 anni, cioè questo è il valore medio del periodo di tempo che passa tra due massimi, o due minimi, intendendo come attività solare proprio l'apparizione e la quantità delle macchie presenti sul disco. Associate alle suddette macchie spesso appaiono anche degli improvvisi lampi di luce chiamati brillamenti, cioè fenomeni di grande luminosità da cui si proiettano, nello spazio, enormi quantità di energia sotto forma di luce e di particelle elettricamente cariche, che poi, se si verificano opportune condizioni geome-

SEGUE A PAGINA 12 >

nostro territorio, parlando della sua storia passata per contribuire a costruire un'idea di comunità e guardare al futuro.

La serata di debutto andò per il meglio e da lì andammo avanti, gli spunti e le idee non mancavano. Cominciammo a presentare romanzi e opere scritte da autori locali che ponevano l'accento sul valore e l'importanza della memoria storica da conservare e tramandare alle nuove generazioni. Cito in particolare due iniziative: una delle prime in cui fu presentato il romanzo di Mauro Curati intitolato "Nella stanza di Anteo: storia di guerra, biciclette e torte perdute"; e una delle più recenti quando, in collaborazione con la Biblioteca Raffaele Pettazoni di Decima, dialogammo con la scrittrice Margherita Lollini del suo libro "Io, sopravvissuto a Marzabotto: storia di un uomo, storia di una strage" che narra la drammatica storia di Ferruccio Laffi e che fu impreziosita dalla presenza e dalla testimonianza del protagonista.

In seguito abbiamo iniziato a collaborare e fare rete con altri enti e associazioni (la Biblioteca G.C. Croce; l'associazione culturale Bibliotechiamo, l'Anpi, l'Udi, ...) nella realizzazione di progetti culturali più complessi che per riuscire al meglio richiedevano che i diversi attori coinvolti facessero rete in maniera efficace. Una serata particolarmente riuscita fu senza dubbio quella dedicata a Freak Antoni dal titolo "Freak e le Storie: Reading in musica", in cui si univano musica e letteratura. Oppure la rassegna letteraria "Sconfinando", un viaggio di tre incontri in cui autori, scrittori e studiosi parlavano di storie, romanzi, articoli, indagini artistiche, storiche e archeologiche, calate nella realtà di

luoghi vicini e lontani.

Con il tempo possiamo quindi affermare che la nostra attività come associazione si è parecchio intensificata.



Oltre ai romanzi storici abbiamo focalizzato l'attenzione sulla storia vera e propria e su filoni storici solitamente meno battuti come quelli riguardanti lo sport. Di recente infatti abbiamo ospitato uno dei più importanti storici dello sport italiani, Sergio Giuntini, che ci ha parlato di antifascismo nello sport in Italia e in Europa e di storia dello sport femminile in Italia.

Infine, quando ve n'è la possibilità, cerchiamo di spostarci anche al di fuori del nostro luogo di residenza, San Giovanni in Persiceto, per portare le nostre proposte nei paesi vicini come Crevalcore grazie alla collaborazione con realtà radicate come il Club Dossetti.



Dagli incontri con esperti e amministratori sull'Europa e le politiche europee, fino ad arrivare alla presentazione del romanzo dell'illustre sociologo Mauro Moruzzi dal titolo "Il meccanico di Asmara".

Insomma, cos'altro possiamo aggiungere? Siamo certamente molto soddisfatti del fatto che in questi anni di attività gli enti e le istituzioni a cui ci siamo rivolti

abbiano ascoltato le nostre idee e ci abbiano dato la possibilità di realizzarle. Nello stesso tempo ringraziamo le persone che ci danno fiducia e che vengono ad ascoltare quello che proponiamo. Speriamo in futuro di avere tante altre occasioni per trovarci e condividere momenti di socialità e conoscenza.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

triche, possono investire il pianeta Terra. In queste condizioni, interagendo con il campo magnetico del pianeta, producono quei grandi fenomeni luminosi tipici delle regioni polari, cioè le celeberrime aurore.

Storicamente l'evento di maggiori proporzioni si è verificato il 1° settembre 1858, ed è chiamato "evento di Carrington" dal nome dell'astronomo inglese che fu testimone del fenomeno (grandiosi e luminosissimi brillamenti irradiati da macchie solari) e che ne studiò le successive enormi interazioni con il campo magnetico terrestre e gli associati fenomeni elettromagnetici. Considerando tutte le attività che l'uomo conduce grazie all'elettricità, se accadesse ora un tale fenomeno si verificherebbe una catastrofe mondiale.

In epoche più recenti sono da segnalare due vistosi eventi, di cui mi parlò anche mia madre che ne fu testimone, nel gennaio 1938 e nel gennaio 1958, quando due tempeste magnetiche causarono luminosità rosso fuoco nel cielo notturno, rivolto a nord, visibili quindi anche nella nostra regione.

Eventi minori, sempre visibili dal nord Italia, sono avvenuti anche nel 2001 ed in anni successivi.

L'aurora si mostra con dei drappaggi dinamici di luce di colore azzurro (azoto ionizzato) verde e rosso (ossigeno ionizzato). Alle basse latitudini è rarissimo vedere il fenomeno, però in condizioni eccezionali può manifestarsi (come sopra ricordato), ma solo con luminosità rossastre, mentre gli altri colori, compreso a volte il bianco, si possono osservare solo alle alte latitudini dove sono più numerose e dense le linee di forza del campo magnetico terrestre.

In queste settimane e comunque negli ultimi mesi, il Sole è molto attivo, siamo infatti nella fase massima del ciclo degli 11 anni. Sul disco solare vi sono molte macchie che producono brillamenti e qualche volta quella che è chiamata "espulsione di massa coronale", cioè particelle cariche elettricamente che possono poi investire anche la Terra, creando maestose aurore.

Quindi attenzione, nelle prossime settimane e mesi potrebbe capitare che, in piena notte, con un cielo nero (sempre più difficile da vedere, causa l'inquinamento luminoso...), potrebbero apparire, in direzione nord, drappaggi di luce oppure una tenue luminosità di un colore rossastro: sarà l'aurora polare che per l'emisfero terrestre nord si chiama anche aurora boreale.

OSSERVAZIONI, SEGNALAZIONI, SUGGERIMENTI, QUISQUILIE E PINZILLACCHERE



➤ *Maurizia Cotti*

Passerelle per pedoni e ciclisti. Nel lato nord del parcheggio della stazione è stata aperta, molto opportunamente, una passerella per pedoni e ciclisti. Idealmente si collega alla ciclabile presente a sud. Porta comodamente ad un nuovo passaggio pedonale, bypassando la rotonda di Via Astengo. Questa passerella è stata tenuta abbastanza stretta da impedire alle auto di utilizzarla a sproposito. Ma le auto (alcune almeno) riescono a transitarvi lo stesso, nonostante il segnale verticale a lato della passerella che ne indica la funzione corretta e vorrebbe bloccarne l'uso improprio.

Passaggi pedonali problematici. Anche per il passaggio pedonale di Via Astengo, posto esattamente di fronte alla stazione dei treni, molto largo per favorire giustamente il passaggio di gruppi numerosi di persone con valigie e zaini (studenti in primo luogo), sarebbe utile un segnale di divieto di inversione a U per le auto, perché lo slargo rappresenta una tentazione: infatti, vista l'ampiezza del passaggio molte auto ne approfittano per fare inversioni a U da una carreggiata all'altra.

Amministrazioni e cittadini. Quando un cittadino scrive ad un'amministrazione, secondo la legge, l'amministrazione ha trenta o sessanta giorni di tempo per rispondere a seconda delle tematiche. La cosa è così rilevante che sono previste multe salatissime per la mancata risposta. Si crede comunemente che, mentre per la richiesta amministrativa la risposta sia dovuta, negli altri casi si tratti solo di cortesia istituzionale. Non è esatto. Se risulta molto comodo alle amministrazioni interpellate ignorare alcune istanze e far finta di nulla, una risposta interlocutoria non dovrebbe essere negata a nessuno, perché è chiaro che ne va del rapporto tra cittadini e amministrazioni. Si parla del resto, per intenderci, di una risposta, non di aprire una corrispondenza.



Certo è, che il cittadino, di solito, rinuncia spesso a segnalare ai garanti le mancate risposte e si rassegna. Ma se non si rassegnasse, che succedrebbe?

Inoltre, per chiarire ulteriormente, è vero che il cittadino oculato, portatore di un qualche interesse, scrive di preferenza tramite posta elettronica certificata [PEC], ma non sempre ciò è necessario, per esempio, quan-

do si scrive ad un URP o ad una email istituzionale. Infatti molti indirizzi email sono spesso indicati formalmente sul sito ufficiale dell'amministrazione. Alcune amministrazioni sono contattabili solo tramite una "mascherina" da compilare, ma hanno gli stessi doveri. Consiglio di fotografare la mascherina compilata, prima di dare l'invio. Diverse amministrazioni, poi, mettono a disposizione solo una PEC con l'indicazione che tale PEC riceve solo mail di posta certifica-

ta ed elimina le altre mail. Ciò è azzardato perché ci potrebbero essere comunicazioni di interesse generale o di allarme sociale che forse è meglio non perdere.

Cultura sessista e patriarcale. Mentre le donne cercano di aumentare la propria e altrui sicurezza e in generale il proprio empowerment (potenziamento), è uscito a Rho (Milano) un corso per principesse (solo per femmine) che sembra propedeutico a futuri balli delle debuttanti, concorsi di bellezza, matrimoni di livello, trasmissioni televisive, ruoli da hostess in mostre e fiere, ecc. Pare che le madri siano assatanate, che aspirano alle coroncine per le figlie e alle maglie da calciatori per i figli. Qualche tempo fa erano usciti, a cura di una nota ditta di prodotti di pulizia, due carrelli giocattolo: per le bambine un "set di pulizia"; per i maschi un set con gli attrezzi per il bricolage. Alla faccia della modernità, del progresso, della parità di genere, delle battaglie per i diritti delle donne. Niente da dire sui carrelli, ma forse è meglio un carrello unisex. Spesso sono le donne che attaccano quadri e dipingono ringhiere.

DIALOGO TRA UN PERSICETANO E UN'AI INTERVISTA, O PRESUNTA TALE, A CHATGPT

Paolo Balbarini

PREMESSA

Non credete a tutto ciò che leggerete tra poco. Quello che troverete di seguito è un dialogo, o se volete un'intervista, tra chi scrive e l'intelligenza artificiale Chat Generative Pre-trained Transformer, comunemente conosciuta con ChatGPT. Se da un lato troverete una grande capacità di linguaggio da parte dell'AI, anche se un po' troppo rigido e compassato, dall'altro lato troverete anche tanti errori, soprattutto quando la tematica che si tratta è un po' di nicchia, come nel caso del mio dialogo, incentrato sui luoghi, sui fatti e sui personaggi di San Giovanni in Persiceto.

INTERVISTA

IO: Ciao, vorrei farti un'intervista per una piccola rivista locale. Probabilmente molti dei lettori non sanno chi tu sia. Potresti spiegarglielo?

ChatGPT: Certo! Sono un modello di linguaggio sviluppato da OpenAI. Sono stato addestrato su una vasta quantità di testo presente in Internet per rispondere alle domande degli utenti in modo preciso e naturale. Sono in grado di rispondere a una vasta gamma di domande su una vasta gamma di argomenti, dalla storia alla tecnologia, dalla cultura pop alla scienza. Mi piace fare del mio meglio per fornire informazioni accurate e utili a chi mi interpella!

IO: Molto bene, grazie. Hai un nome con il quale posso chiamarti?

ChatGPT: Sì, mi chiamo ChatGPT. Sono qui per aiutarti con le tue domande!

IO: Benissimo ChatGPT. Ti va di parlare di San Giovanni in Persiceto, un paese in provincia di Bologna?

ChatGPT: Certo, sarò felice di fornirti informazioni generali sul paese di San Giovanni in Persiceto. Tieni presente che la mia conoscenza è basata su informazioni presenti su Internet e fonti pubblicamente disponibili, quindi potrebbe non essere completamente precisa o aggiornata. In ogni caso, farò del mio meglio per aiutarti!

IO: Ottimo. Allora partiamo dalle cose più semplici. Dove si trova San Giovanni in Persiceto, quanti abitanti ha, come si chiamano i suoi abitanti?

ChatGPT: San Giovanni in Persiceto è un comune italiano situato nella provincia di Bologna, nella regione Emilia-Romagna. Non ho informazioni sul numero esatto di abitanti, ma come molte località della stessa dimensione, potrebbe avere una popolazione compresa tra i 5.000 e i 20.000 abitanti. I suoi abitanti sono conosciuti come "persicetani".

IO: Lo sai qual è l'origine del nome San Giovanni in Persiceto?

ChatGPT: Il nome "San Giovanni in Persiceto" deriva dalla combinazione del nome di un santo, San Giovanni, e della località in cui si trova, Persiceto. San Giovanni fa riferimento a San Giovanni Battista, uno dei santi più vene-

rati della Chiesa cattolica. Persiceto potrebbe derivare dal latino "persicum", che significa "pesco", in riferimento ai peschi che un tempo erano comuni nella zona. Questo potrebbe indicare che la zona era originariamente nota per la presenza di peschi o per la produzione di prodotti a base di pesche. Questa è solo una teoria e potrebbe essere necessario fare ulteriori ricerche per determinare con certezza l'origine del nome.

IO: Chi è l'attuale Sindaco di San Giovanni in Persiceto?

ChatGPT: L'attuale Sindaco di San Giovanni in Persiceto, in carica dal 2019, è Stefano Sermenghi.

IO: Ma dai, se ne imparano sempre delle nuove. Mi sai descrivere il territorio dove sorge San Giovanni in Persiceto?

ChatGPT: Certo, posso darti una descrizione generale del territorio dove sorge San Giovanni in Persiceto. Si tratta di un comune italiano della provincia di Bologna, situato nella regione dell'Emilia-Romagna. Il territorio circostante è pianeggiante e caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, tra cui il fiume Panaro e il canale Navile, che sono stati fondamentali per lo sviluppo della zona. Il territorio è inoltre ricco di terreni coltivati, vigneti e frutteti, che conferiscono al paesaggio un aspetto agricolo e rurale. Il centro abitato di San Giovanni in Persiceto si sviluppa intorno alla sua piazza principale, Piazza Garibaldi, dove si trova la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Il centro storico è caratterizzato da strade strette e tortuose, edifici antichi e piccole piazze, che conservano l'atmosfera tipica dei borghi medievali italiani. In generale, il territorio di San Giovanni in Persiceto è molto piacevole e tranquillo, con un'atmosfera rilassante e un paesaggio ricco di bellezze naturali e culturali.

IO: Mi sembra di capire che tra i libri che hai studiato non ci sia la storia di Persiceto di Giovanni Forni.

Come intelligenza artificiale, ho accesso a un vasto archivio di informazioni e testi, tra cui molti libri sulla storia e la cultura di diverse località italiane. Tuttavia, non ho fami-

liarità con tutti i libri pubblicati sulla storia di Persiceto, compreso quello di Giovanni Forni che hai menzionato. Ci sono molte opere che raccontano la storia di San Giovanni in Persiceto e della sua regione, tra cui libri di storia, saggi, raccolte di documenti e testimonianze, oltre a materiale multimediale come video, fotografie e registrazioni audio. Se hai domande specifiche sulla storia di San Giovanni in Persiceto, sarò felice di cercare le informazioni più accurate e aggiornate per te.

IO: Certamente! Hai mai sentito parlare di Bertoldo e Bertoldino?

ChatGPT: Sì, Bertoldo e Bertoldino sono due personaggi comici della tradizione popolare italiana, noti per le loro avventure comiche e spesso considerati i prototipi dei personaggi delle commedie dell'arte. Bertoldo è il più anziano dei due, e viene spesso rappresentato come un personaggio bizzarro, vestito di stracci e dotato di una grande astuzia. Nonostante il suo aspetto umile, Bertoldo riesce sempre a cavarsela nelle situazioni più difficili grazie alla sua intelligenza e al suo spirito vivace. Bertoldino, invece, è il più giovane dei due, ed è spesso descritto come un personaggio un po' più semplice ma anche molto simpatico e benevolo. Anche se può sembrare un po' ingenuo, Bertoldino riesce spesso a trovare una soluzione ai problemi grazie alla sua intuizione. Le storie di Bertoldo e Bertoldino sono spesso basate su situazioni comiche e sull'ironia, e possono spaziare da episodi di vita quotidiana a storie fantastiche o surreali. Molte delle loro avventure ruotano attorno alla ricerca di fortuna e all'amore, con situazioni in cui cercano di conquistare la donna dei loro sogni o di raggiungere la ricchezza. Le storie di Bertoldo e Bertoldino sono state tramandate oralmente e attraverso opere letterarie per molti secoli, e sono state adattate in diverse forme di arte come il teatro, la musica e la letteratura. Anche oggi, queste storie continuano ad essere apprezzate per il loro umorismo e la loro vitalità.

IO: Lo sapevi che Bertoldo e Bertoldino sono le maschere del Carnevale di San Giovanni in Persiceto?

ChatGPT: Sì, esatto! Bertoldo e Bertoldino sono anche le maschere tradizionali del Carnevale di San Giovanni in Persiceto, una cittadina situata nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna, Italia. Il Carnevale di San Giovanni in Persiceto è una festa molto antica, che risale almeno al XV secolo, e Bertoldo e Bertoldino sono diventati i personaggi principali della festa a partire dal XVIII secolo. Durante il Carnevale, gli abitanti di San Giovanni in Persiceto si vestono con costumi e maschere tradizionali, tra cui appunto le maschere di Bertoldo e Bertoldino, e si divertono con giochi, balli e altre attività. La tradizione del Carnevale di San Giovanni in Persiceto è molto importante per la cultura locale, e ogni anno attira migliaia di visitatori da tutta l'Italia e dal resto del mondo. Bertoldo e Bertoldino sono diventati dei veri e propri simboli della festa, e rappresentano l'ironia e l'umorismo che sono tipici della cultura popolare italiana.

IO: Se conosci il Carnevale, allora sai cos'è lo Spél o Spillo.

ChatGPT: Sì, sono a conoscenza del Carnevale di San Giovanni in Persiceto e dello Spillo che fanno i carri mascherati durante questa festa. Lo Spillo è una sorta di sfida che viene lanciata tra i carri mascherati durante il Carnevale di San Giovanni in Persiceto. Si tratta di una gara che consiste nel cercare di toccare con uno spillo un bersaglio posto sulla cima di un palo alto circa 10 metri, che si trova alla fine del percorso del corteo dei carri mascherati. Il carro che riesce a colpire il bersaglio con lo spillo viene considerato il vincitore della gara e ha il diritto di sfilare per primo nella successiva parata del Carnevale. Si tratta di una tradizione molto antica che ha radici nella cultura contadina dell'area di Persiceto, e che rappresenta una sfida simbolica tra le diverse comunità locali.

IO: Ehm, non vorrei offenderti, ma ti sei completamente sbagliato. Lo Spillo del Carnevale non è quello che dici tu.

ChatGPT: Mi scuso per l'errore nella mia risposta precedente. Sono sempre qui per correggere eventuali errori che potrei commettere. Se il riferimento è al Carnevale di San Giovanni in Persiceto, allora lo Spillo a cui si fa riferimento non è quello che ho menzionato nella mia precedente risposta. In effetti, lo Spillo è una tradizione molto particolare del Carnevale di San Giovanni in Persiceto, che consiste nel lanciare uno spillo dal carro mascherato verso il pubblico, che cerca di prenderlo al volo. Si tratta di una tradizione molto antica, che risale a tempi lontani, quando gli agricoltori lanciavano gli spilli verso i loro campi, per augurarsi una buona raccolta.

Oggi, durante il Carnevale di San Giovanni in Persiceto, gli spilli vengono lanciati dai carri mascherati verso il pubblico, che si trova lungo le strade del paese. La tradizione vuole che chi riesce a prendere lo Spillo al volo abbia fortuna e prosperità per l'anno a venire.

IO: Scusa se insisto ma quello che racconti è falso. Lo Spillo dei carri di Persiceto consiste in una trasformazione del carro. Dovresti cercare in maniera più approfondita nelle tue fonti.

ChatGPT: Mi scuso ancora per la confusione creata nella mia precedente risposta. Grazie per avermi corretto.

Effettivamente, ho commesso un errore nella descrizione dello Spillo del Carnevale di San Giovanni in Persiceto. Lo Spillo a cui si riferiscono i carri mascherati durante il Carnevale di San Giovanni in Persiceto è diverso da quello che ho descritto nella mia precedente risposta. In particolare, lo Spillo dei carri mascherati di Persiceto consiste nella trasformazione del carro in un grande spillo, con l'aggiunta di elementi di legno e ferro che ne consentono la rotazione. Il carro trasformato viene poi trainato lungo le strade del paese durante la sfilata del Carnevale, creando uno spettacolo mozzafiato per i partecipanti e gli spettatori. Mi scuso ancora per l'errore nella mia precedente risposta e per eventuali problemi o confusione che potrebbero essere stati causati. Spero di essere stato in grado di fornire una risposta più corretta e precisa adesso. *(Continua...)*

IL MIO AMICO RABAC

Vittoria Rosanna Carpo (Omegna - Vb)

Forse è pretestuoso dire “il MIO amico Rabac” in verità mi è diventato amico, nel senso appieno del termine, solo ora, mentre vi parlo di lui, mentre ripercorro ricordi vividi ma raccontati-mi. La mia giustificazione: ero piccola...

Nessuno sapeva con certezza o si fosse preoccupato veramente di sapere, da dove venisse quello strano individuo che ora dormiva sotto l'arcata del ponte della Nigoglia, emissario del Lago d'Orta, nella cittadina di Omegna.

Parlava un corretto italiano, ma con un accento particolare. I meglio informati, non si sa bene come, poiché nessuno riusciva a carpirgli informazioni, dicevano, insinuavano, che venisse dall'Istria. Il periodo storico che il nostro Paese stava vivendo, le notizie che passavano di bocca in bocca, Tito, Jugoslavia, alleati... raccontavano di questa strana terra, di antica cultura, di tradizioni, di credenze popolari.

A dire il vero, a suffragare tale ipotesi fu Don Renato, già Ordinario Militare in Croazia, cappellano militare ora parroco della cittadina. Don Renato era stato in ogni dove e pareva che, in quel curioso uomo, individuasse l'accento degli abitanti di quell'incantevole striscia di terra, tanto bella quanto martoriata. Don Renato raccontava la drammatica vicenda dell'esodo delle migliaia di cittadini giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico settentrionale.

Quello strano personaggio, quel riservato omaccione, oramai s'incontrava quotidianamente per le vie del paese. La parola di Don Renato era molto considerata, anche da chi ruffuggiva di frequentare la chiesa. Quei racconti dolorosi di persecuzioni, di esodi,

avevano fatto breccia nel cuore della gente perché a loro volta, seppure in costrizioni diverse, ne conoscessero la sofferenza e guardavano a quell'omaccione dallo sguardo profondo e indecifrabile, come all'immagine vivente delle angherie inflitte dai potenti che decidevano di vita o di morte in nome di territori, di egemonie, di effimere sopraffazioni.

Era imprescindibile che gli fosse dato un soprannome, un nome, uno qualsiasi. Fu ancora Don Renato a trovare la giusta soluzione a quel particolare problema. Chiamiamolo Rabac! Rabac è il nome di un importante luogo istriano, caratterizzato per il suo mare limpidissimo e le splendide spiagge di ciottoli bianchi, diceva: per fargli ricordare qualcosa di bello fra tante brutture.

Ora, attribuendogli questo nomignolo di Rabac, la comunità aveva sancito che fosse istriano, nome quindi assolutamente da ritenersi conforme, se non superiore per validità, a ogni documento rilasciato dalle autorità competenti.

È risaputo che una presunta verità ripetuta più volte, diventi una certezza. Erano tempi difficili, la guerra era da poco finita. Era arrivata in paese gente forestiera e altri lo avevano lasciato o spontaneamente o per letale destino. C'erano ferite da rimarginare, una vita da ricominciare con le mani vuote, ferite nel cuore e come risorsa la sola speranza.

Un barbone desta comunque una temporanea curiosità. Curiosità che finisce nel momento in cui un altro evento si presenta inatteso. Oggi Rabac sarebbe definito “clochard”, è più moderno ma non identificherebbe il nostro personaggio, il suo comportamento, l'incedere lento di chi non ha

una meta da raggiungere, lo sguardo indifferente a ogni incontro, come se fosse abulico a qualsiasi contatto. Tutto ciò predisponeva a pensare a un individualista per scelta, a un asociale.

Barbone per scelta è: girare il mondo, non lavarsi tutte le mattine, dimenticare di avere una peluria che cresce indiscriminata e indisturbata sul volto, amare il proprio odore, come una tana nel quale rifugiarsi o lavarsi alle fontanelle, vedere le vite degli altri ma essere invisibile, dormire sotto i ponti, nelle cunette delle strade, sorridere con riserbo solo ai bambini, o non vedere ciò che interessa agli altri, non chiedere mai mai, ma proprio mai... Essere invisibili quindi, pur vivendo nel mondo. Un mondo che discrimina per religione, razza, etnia, che strappa bambini dal seno delle madri.

Serve un doverosa precisazione, affinché non costruite un'immagine sbagliata di Rabac.

Rabac non era un accattone, accettava con garbo ciò che la gente gli offriva, ringraziava con un leggero inchino togliendosi il cappellaccio che alternava in obbedienza alla pioggia o al sole.

Pareva avesse cancellato, volutamente o per destino, i legami con il mondo intero. Se è vero che solo nella solitudine ci si sente liberi è pur vero che essa non può diventare totalizzante, serve una digressione.

Rabac ora aveva due luoghi dove dormire: uno invernale nel sottoponte creato delle due scale contrapposte e uno sotto il ponte.

Le scale portavano all'oratorio e dalle pareti dell'edificio filtrava il tepore dell'interno, di grande aiuto nelle

rigide notti invernali. I preti salesiani, che gestivano la struttura, non ebbero mai a ridire sulla presenza di quello strano inquilino, rispettosi della loro missione: dedicare tutta la loro vita a Dio attraverso i più poveri e disagiati. Neppure si erano mai lamentati del fatto che l'inquilino non avesse mai frequentato la piccola chiesetta. Il loro credo non doveva essere moneta di scambio per un piatto caldo.

Il secondo rifugio, oserei dire quasi dimora, era di nuovo sotto un ponte, quello che porta alle scuole. Era una spelonca a margine del canale Nigoglia che consentiva una frescura nelle torride giornate di luglio.

Questa "quasi dimora" aveva un pagliericcio, un tavolo a tre gambe, quella mancante era stata sostituita da qualche mattone accatastato con dovizia affinché l'equilibrio dello stesso fosse garantito. In un angolo, buttati a terra, piegati con approssimazione, vecchi abiti sgualciti che lo straccivendolo aveva rimosso dalla sua raccolta e regalato.

La quasi dimora sotto il ponte avanzava sul camminamento che costeggiava le sponde del canale e proseguiva il suo percorso ben oltre l'arcata.

Il camminamento che fiancheggiava il canale era il luogo deputato alla schiera delle lavandaie.

Le lavandaie alle prime luci del giorno scendevano verso l'acqua con cavagne di panni e la briela sul fianco. La briela è un inginocchiatoio con annesso un asse di legno sul quale "sbattere" i panni da lavare.

Giunte al posto consueto, in ginocchio sulla briela, iniziavano a mettere le mani in acqua, a sbattere, a sfregare la biancheria... e a ciarlare, a sbattere e ancora a ciarlare inconsapevolmente imprimendo un armonioso ritmo al loro duro lavoro.

Rabac, dal suo giaciglio, partecipava riservatamente al ritmo delle lenzuola sbattute sull'asse della briela che unito al vociare delle lavandaie,

alcune volte, per affinità di suoni, diventava il ricordo di una ballata popolare della terra che aveva lasciato.

La gente del posto superò una propria legittima diffidenza e cominciò a salutarlo amichevolmente.

Rabac mai offese il pubblico decoro e la gente, le donne, quando lo vedevano passare offrivano pane o quanto disponevano, che a dire il vero era sempre poca cosa. Anche un tozzo di pane sottratto alla famiglia rappresentava, in quel periodo, un gesto di grande carità.

La mancanza di sostentamento era causa di numerose malattie che non trovano rimedi nelle medicine perché, a prescindere dalla loro efficacia, avevano comunque sempre costi eccessivi.

Era inevitabile ricorrere a rimedi antichi, alternativi con procedure alquanto discutibili ma che avevano il pregio del costo zero.

Poco importava da chi provenisse il rimedio, una laurea in scienza medica non era ritenuta necessaria e importante.

Non ci fu dato sapere chi trasmise l'informazione di un'antica "medicina", secondo la quale, il fare ingoiare a un malato d'itterizia un'ostia nella quale si racchiudono tre Pediculus humanus capitis se ne assicurasse la guarigione.

Questo rimedio, pare, a vox populi sia di provata efficacia perché i pidocchi raccolgono tutto il fiele ed escono poi dal corpo in maniera naturale.

La gente se ne rallegrò perché immediatamente il pensiero corse a quel barbuto omaccione, alla sua innata gentilezza, che con assoluta certezza non avrebbe lasciato mancare la materia prima.

Iniziò così un fiorente commercio, basato sul baratto: un piccolo cartoccio contenente qualche vivente parassita a fronte di un piatto cal-



**TI PIACE SCRIVERE?
HAI VOGLIA DI METTERTI
IN GIOCO?**

SCRIVI PER NOI!

Scrivi a
borgorotondo@gmail.com

Ti offriamo la possibilità
di pubblicare e di esprimere
il tuo talento.

do, fetta di polenta o bicchiere di vino. Non ci fu carestia, Rabac con sistematica attenzione non si lavava, non si rasava e la sua capigliatura cresceva rigogliosa.

Il tempo passò e per tranquillità è bene che si sappia che non ci furono morti violente direttamente imputabili alla terapia spartana del nostro amico, non si conosce neppure la percentuale delle avvenute guarigioni. So per certo che quando io lasciai il paese, Rabac era in perfetta salute, notevolmente ingrassato e assomigliava in maniera impressionante a uno yeti.

Rabac, contrariamente a quanto pronosticato, non divenne un "invisibile", aveva un nome, una dignità, un aneddoto rilevante da raccontare, un compito preciso ed utile nella comunità.

Con doveroso rispetto per i Signori notabili del paese, politici e personalità illustri, Rabac diventò, LUI, per meriti acquisiti, il cittadino più importante della città.

Buon vento Rabac ovunque tu sia.

IN MEMORIA DI PIO BARBIERI, GIAN CARLO BORGHESANI E FLAVIO FORNI

Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 25 anni, la nostra Redazione.

Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola. Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.

Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolmabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.

La Redazione di "Borgo Rotondo"

La Redazione di "Borgo Rotondo" (bimestrale persicetano di cultura, ambiente, sport e attualità), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", "Maglio Editore/Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto –, organizza l'**ottava edizione del Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

UNA CURIOSA FINESTRA

Evasioni da casa, riscoperta di luoghi vicini durante le passeggiate circoscritte, storie di incontri da tempi pandemici. Di fronte a questi cambiamenti, la letteratura si apre a nuove possibilità. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** I testi sono stati valutati e si attendono i risultati. I vincitori saranno premiati e i loro testi pubblicati. I testi sono stati valutati e si attendono i risultati. I vincitori saranno premiati e i loro testi pubblicati. I testi sono stati valutati e si attendono i risultati. I vincitori saranno premiati e i loro testi pubblicati.

Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 1° giugno 2021 compreso) e si compone di un'unica sezione:

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro il 15 Gennaio 2022** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 8° Premio Svicolando. Concorso Nazionale di Scrittura "Una curiosa finestra" a Libreria degli Orsi, Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- **Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore/Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dalla Redazione (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto in data da stabilirsi successivamente (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).**

- Tra tutti i partecipanti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (con riferimento alla data del 1° giugno 2021) sarà prevista, a discrezione della giuria, una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti premiati verranno avvertiti telefonicamente dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite e-mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

- Il/la primo/a classificato/a del precedente concorso (2019) potrà partecipare a questa edizione del Premio ricevendo soltanto una eventuale menzione speciale, a discrezione della Giuria.

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista www.borgorotondo.it e sulla pagina Facebook "Borgo Rotondo".



➤ di Maurizia Cotti

RACCONTI CON SORPRESA

Il nuovo libro di Selina De Vivo, *Un racconto in un minuto*, rappresenta una scommessa a più livelli. In primo luogo è un libro di racconti; è opinione comune che il racconto non abbia un suo specifico pubblico affezionato e costante. Invece è una diceria sprezzante, indimostrata e contraddetta, di cui le prime vittime sono gli editori e quindi gli scrittori. Infatti i lettori ed estimatori dei racconti sono davvero tanti. Tali lettori apprezzano proprio la brevità dei testi, ne ammirano la varietà degli spunti narrativi e valutano la compiutezza dell'esposizione. Vero è che scrivere dei bei racconti è difficile, perché occorre in poco spazio e in poco tempo dispiegare la trama e concludere la narrazione, miscelando elementi diversi, quali, per esempio, leggerezza e profondità; storia potente e rapimento estetico; personaggi delineati efficacemente e coinvolgimento. E questa è la seconda scommessa. La terza scommessa è determinata dalla cifra stilistica della stessa autrice, che racchiude nel titolo un piccolo inganno e un piccolo incentivo: infatti *un racconto in un minuto*, alla lettera, significa indurre a pensare che il libro, costituito da trenta racconti, possa essere letto in mezzora. In realtà è una metafora e, in senso metaforico, il titolo si riferisce al fatto che certamente i racconti sono, in genere, di lettura veloce, ma in questo caso sono i loro finali ad essere inaspettati e fulminei. In altre parole, ciascun racconto è come una magic box, una scatola magica, che nasconde all'interno il suo contenuto, un contenuto misterioso, sorprendente e inaspettato. Infatti la magic box, il racconto, svela il suo contenuto definitivo e lo fa apparire, solo dopo una serie di passaggi sequenziali insoliti che aumentano la sorpresa e il piacere dell'effetto risultante. Il punto è che il lettore è avvolto in una specie di tela di cui ha bisogno di ripercorrere i vari disegni, anche i più minuziosi, per scoprire a ritroso dove è scattata la trappola. Così ci si ritrova



Selina De Vivo, *Un racconto in un minuto*, S.G. Persiceto, Maglio Editore, 2022.

con immenso piacere a rileggere i vari passaggi per avere la conferma di quanto si è letto. Ogni passaggio crea l'aspettativa e l'attesa di un esito, a volte confermato, ma con un guizzo un po' particolare, a volte no, sempre prorompente rispetto alle premesse. L'autrice riesce anche a dislocare i punti di vista, cosicché i diversi mondi sono creazioni ricche di possibilità e alternative.

Cosa nasconde, per esempio, un circo nel retroscena? È vera la nostra convinzione che sia sempre sbrilluccicante di luci e colori, con artisti brillanti, capaci di ogni tipo di acrobazie nel quotidiano, al punto da sorvolare sugli ostacoli della vita normale, che coinvolgono le persone che conducono vite più noiose, la massa degli

spettatori, i comuni mortali?

E come reagiscono le amiche di una vita, rassegnate a bere insieme tazze di the, quando una di loro, una milf come loro, ma nemmeno troppo "cougar", priva anzi di quella aggressività felina di cui si favoleggia nei romanzi d'amore, trova inaspettatamente un nuovo amore?

E quale luogo è meglio per coltivare sogni e illusioni d'amore, quando la vita quotidiana ti ammazza? In fondo il trucco non è chiedersi perché, ma perché no? Ed eventualmente, in caso di insuccesso, fare come la volpe con l'uva, abbandonare il campo, cambiare luogo e ricominciare a sognare, valutando ciò che si trova...

Gli uomini in questi racconti esistono e fanno la loro parte, anche loro con i propri sogni, le proprie illusioni ed i propri pregiudizi. Qualcuno soccombe meritatamente. Ma le donne hanno più sfaccettature, anche quando sembrano vivere di risulta, sia quando sono nel fiore degli anni, sia quando debbono affrontare la menopausa. Persino una maternità non voluta o non gradita fa trapelare quanto gli uomini siano ignari delle cose della vita.

Un libro interessante; un bel cadeau per ogni occasione.

➤ di Gianluca Stanzani (SNCCI)

➤ di Mattia Bergonzoni

LICORICE PIZZA



Regia, soggetto e sceneggiatura: Paul Thomas Anderson; fotografia: P.T. Anderson, Michael Bauman; scenografia: Florencia Martin; musica: Jonny Greenwood; costumi: Mark Bridges; montaggio: Andy Jurgensen; produzione: BRON Studios, Ghoulardi Film Company; distribuzione: Eagle Pictures. Stati Uniti, 2021. Commedia/drammatico/sentimentale 134'. Interpreti principali: Alana Haim e Cooper Hoffman.

Siamo nella San Fernando Valley all'inizio degli anni Settanta, e il quindicenne Gary Valentine (Cooper Hoffman), liceale e promettente attore alle prime armi, incontrerà la venticinquenne Alana Kane. Sarà amore a prima vista... da parte di lui, lei infatti è molto più grande e le leggi dell'epoca impedivano una simile frequentazione. Ma Gary è istrionico e intraprendente, degno figlio di Philip Seymour Hoffman, e Alana (Alana Haim) che non è da meno, prima rifiuterà il rapporto con quel "bambino", poi tra loro nascerà una solida amicizia fatta di avventure (tante corse), arresti, gelosie ed esperienze nel campo imprenditoriale. Il cast stellare, Tom Waits, Sean Penn, Bradley Cooper, e una sceneggiatura furbescamente preparata a tavolino (non nascondiamoci), creano un'atmosfera magica, la stessa pastosità dei colori (riproposizione di un girato in analogico) e le musiche (una meglio dell'altra), ne fanno un film candidato al triplice oscar (miglior film, miglior regista Paul Thomas Anderson, migliore sceneggiatura originale). Ma su tutti occorre sottolineare l'interpretazione dei due protagonisti: Cooper Hoffman, così simile al padre e di cui in futuro sentiremo ancora parlare, e Alana Haim, cantante al suo esordio cinematografico, con una sorprendente somiglianza a una giovane Barbra Streisand (di cui potrebbe ricalcarne anche le orme vista l'interpretazione). Una coppia così diversa eppure così affiatata, alchimia esplosiva in un 1973 in cui Los Angeles, e gli Stati Uniti, devono fare i conti con la crisi petrolifera. E mentre Alana guarda in alto (la campagna a sindaco di un consigliere) si ritroverà attratta e sedotta da quel gruppo di 15enni che guardano in basso, alle prese con i loro sogni adolescenziali.

VOTO: 4/5



THE BATMAN



Regia: Matt Reeves; soggetto: personaggio creato da Bob Kane e Bill Finger; sceneggiatura: M. Reeves, Peter Craig, Mattson Tomlin; fotografia: Greig Fraser; scenografia: James Chinlund; musica: Michael Giacchino; costumi: Jacqueline Durran; montaggio: William Hoy, Tyler Nelson; produzione: Warner Bros. Pictures, DC Entertainment, 6th & Idabo Productions; distribuzione: Warner Bros. Stati Uniti, 2022. Azione/noir/avventura/drammatico/thriller

176'. Interpreti principali: Robert Pattinson, Zoë Kravitz, Paul Dano.

Uscito nelle sale italiane il 3 marzo 2022, The Batman è il settimo film del regista Matt Reeves. In questo lavoro il regista prova a prendere le redini della saga cinematografica di Batman per trasportarla al capitolo successivo della sua narrazione. A differenza del Batman di Christopher Nolan, questo si svolge una trentina di anni prima rispetto alla nostra epoca e mostra un Bruce Wayne completamente diverso. Se alcune versioni di Batman lo ritraggono come un playboy facoltoso e pieno di sé, The Batman fa l'opposto. Bruce è un orfano depresso, seppure ricco, che spende quel poco tempo libero a nascondersi nell'ombra a ricucire la ferite che il suo passato infausto gli ha arrecato. Ma è anche un uomo pieno di risorse, oltre che di soldi, e questo gli dà un vantaggio sui suoi nemici. Egli è disposto a sopportare il proprio dolore se questo significa aiutare Gotham a diventare un posto migliore. Tuttavia, ciò che veramente differenzia questo Batman dai precedenti non sono le elettrizzanti sequenze d'azione condite con le migliori arti marziali, né i folli inseguimenti a bordo della Batmobile, bensì convogliare al pubblico un messaggio molto chiaro: che Batman è il detective di cui Gotham ha bisogno. In conclusione, l'universo narrativo di Batman è stato rivisitato parecchie volte a partire dalla sua concezione come eroe dei fumetti, pertanto è più che possibile che un autore finisca con presentare un lavoro "scadente" ed eventualmente "già visto". Ma Reeves ha veramente messo impegno in quest'opera e ha fatto in modo che il film non sia solo tanta azione e il trionfo del bene, ha proprio cercato di innovare, se non migliorare, una proprietà intellettuale del calibro di Batman, e ci è riuscito.

VOTO: 5/5



Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

I FENICOTTERI DI COMACCHIO

> di Denis Zeppieri

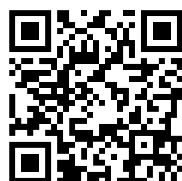


Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

Seguili anche su



ROALD DAHL UN GRANDE AUTORE VITTIMA DELLA CENSURA

Maurizia Cotti

I **1 dibattito: cambiare le parole di un autore è permesso?**

Molti conoscono e apprezzano Roald Dahl come scrittore di narrativa per l'infanzia e non solo, poiché viene considerato anche un grande scrittore di racconti e di romanzi per adulti. Da anni viene letto nelle scuole italiane con grande divertimento di piccoli e meno piccoli. La sua cifra stilistica è quella dell'ironia, del paradosso, dell'iperbole. Le sue metafore sono ricche ed imponenti. Le sue storie strappano risa al pubblico di grandi e piccini. Consiglio di leggersi, per capire e apprezzare questo grande scrittore, almeno *La magica medicina*, *Matilde*, *Le streghe*, *Il GGG [Grande Gigante Gentile]*, *gli Sporcelli*, *La fabbrica di cioccolato*, *Il grande ascensore di cristallo*, *L'enorme cocodrillo*, *James e la pesca gigante...*

In queste settimane Roald Dahl è stato al centro di un'aspra polemica, seguita da un ampio dibattito, perché una casa editrice (la Puffin Books), nel ristampare le sue opere, ha pensato bene di intervenire a correggere il linguaggio di questo autore nel senso del politicamente corretto (argomentazione e giustificazione che è molto di più di una semplice bugia). E così, ignorando le volontà testamentarie di Dahl, ma con l'accordo della famiglia (!!!), pagata profumatamente, ha cambiato parole come "grasso", "nero" e simili, ritenute irraguardose nei confronti di minoranze o di particolari categorie ed anche offensive per l'aspetto fisico altrui [body shaming]. Ha inserito anche frasi nuove per tradurre (e tradire) il pensiero di Dahl, esplicitando intenzioni non presenti, non richieste e non necessarie, ma più orientanti verso un'interpretazione, che qualcuno può giudicare più corretta. E ha cancellato alcuni riferimenti quali quelli a Rudyard Kipling, sostituito con Jane Austen. E qui si tratta proprio di un'operazione di 'cancel culture' rispetto a Kipling che viene considerato oggi razzista.

Politicamente corretto o censura?

Data la fama di Dahl, il dibattito ha investito moltissimi scrittori, pedagogisti, letterati ed anche qualche opinionista politico, non solo oltremarica: da noi ne hanno scritto Michele Serra e Massimo Gramellini. Michele Serra, ad esempio, afferma che le variazioni introdotte dalla casa editrice non sono attribuibili al politicamente corretto, bensì costituiscono una vera e propria censura. Nuda e cruda. Massimo Gramellini

a sua volta dimostra il ridicolo dell'operazione, applicando il metodo del politicamente corretto alla canzone di Gianni Morandi *Fatti mandare dalla mamma*. Ne risulta una parodia orribile, sgraziata ed esteticamente distruttiva. D'altra parte sono epoche diverse. Vogliamo nascondere per il passato?

Dal politicamente corretto, insomma, si passa velocemente a censura e cancellazione.

Un letterato come Nicola Lagioia, infatti, su Facebook ha scritto: "Se posso ristampare un tuo testo, a tua firma, cambiandoti le parole, significa che ti sto facendo dire quello che non hai detto. Il che equivale ad averti fatto fare quello che non hai fatto. Sono capisaldi dello stato di diritto, della moderna idea di umano, del concetto di responsabilità individuale, che è stata una conquista molto sofferta. Attenzione a stravolgere certi principi, a demolire certe garanzie. Il principio tutela chiunque, e una volta che lo hai manomesso per uno, non vale più virtualmente per nessuno. Qui la letteratura è una questione perfino secondaria".

Tra gli altri vi è anche Paola Mastrocola, autrice di successo, che dice: riscrivere un libro è un atto di violenza inaudita. A sua volta, Bianca Pitzorno, scrittrice e autrice televisiva, afferma che vieterà, nel suo testamento, di cambiare i suoi testi. E Salman Rushdie, che di censure se ne intende e che peraltro non amava Dahl come persona, è lapidario: censura assurda, si vergognino. Certamente ci sono anche voci e pareri opposti. Per esempio di chi desidera salvaguardare e proteggere i bambini (ma sarà il caso di Dahl? E sarà sensato? Lo vedremo più avanti nel discorso). Qualcuno ritiene che per questioni economiche si possano indurre trasformazioni (quali, perché, in che modo?); si ritiene, insomma, che si possa intervenire in base ad una nuova libertà di espressione, ma anche per adattarsi a nuove esigenze, guidate da un esplicito interesse economico. Al riguardo c'è chi fa l'esempio della creazione di un film da un'opera letteraria. Ma qui il fenomeno è diverso: di fatto, il cambio di codice e il cambio d'autore costituiscono un tributo artistico nuovo (un omaggio anche), ovvero sviluppano già un nuovo contesto che non si trasforma in censura, né può farlo. Vince infatti qui la semiosi infinita dell'opera.

Censura/censure. Come funzionano?

Mentre è innegabile che creare artisticamente richiede un

grosso sforzo, difficile, prolungato, innovativo, alternativo, non conformista, censurare è invece facile, immediato, riduttivo, prepotente, conformista. Moltissime sono le forme di censura: oltre alla Politically correct e alla cancel culture, abbiamo la messa al bando (o la messa all'indice), quando non l'eliminazione fisica dell'autore (il rogo e la fatwa), il body shaming (paradosso: qui si invoca il body shaming per censurare il body shaming), la propaganda. Goebbels, ministro, nazista della prima e dell'ultima ora, fu il genio della propaganda con l'invenzione di tecniche tuttora utilizzate per deformare i messaggi. Potrei parlare qui, a titolo di esempio, di un noto personaggio che ripudia esplicitamente l'ipocrisia del politicamente corretto, ma utilizza la dissacrazione e la dialettica tipica di certa propaganda per affondare gli avversari. Proseguendo nella nostra analisi, vi è poi la riscrittura ad usum Delphini (per il principino erede al trono), il riduzionismo, il riduttivismo...

Vale la pena dedicare un'attenzione particolare a questi ultimi metodi, perché sono quelli più utilizzati quando il lettore è bambino, ovvero la riscrittura ad usum Delphini e il riduzionismo, perché nei secoli molte opere sono state vittime di queste operazioni. Basti pensare a *I viaggi di Gulliver*, a *La collina di Conigli*, o *La fattoria degli animali*. Tutti sono stati ridotti. Ridurre romanzi utopici a romanzi per bambini è disinnescarli.

Rendiamoci allora conto di chi è la propensione, ampiamente esercitata, alla censura. Da chi è praticata la censura? Dalle dittature, dalle teocrazie, dai moralisti istituzionalizzati (Disney), da quello strano gruppo eterogeneo dei genitori, che toglie ogni spessore ogni patema alla letteratura, per scopi non utili, ma narcisistici. Ma cosa tolgono ai loro figli? Vediamo.

Immedesimazione

Oltre ai romanzi utopici una grande riscrittura viene fatta a braccio, in modo quasi casalingo a spese delle fiabe. Il primo esempio è stato Perrault che ha tagliato, ridotto, cambiato molte fiabe ad uso della corte. E quando non ci riusciva, aggiungeva una morale posticcia e inquietante.

Si deve a Bruno Bettelheim la contrapposizione, con un discorso importante contro il cambiamento delle fiabe. Egli reputa infatti che abbiano un ruolo importantissimo nella strutturazione della psiche del (piccolo) lettore. Egli afferma che è importantissima l'immedesimazione del lettore in qualsivoglia personaggio fiabesco, sia che si tratti del buono sia che si tratti del cattivo: tramite la fiaba il bambino si appropria di tutte le strutture necessarie per capire che "esistono i draghi, ma si possono combattere e uccidere". Al bambino serve conoscere tutte le dinamiche, anche quelle cattive e crudeli, non per rimanervi incatenato, ma per potersi libere oltre.

Mimesi letteraria

Ma non è finita lì. La censura distrugge uno dei più grandi

ruoli e dei massimi effetti della letteratura e della narrazione: distrugge la mimesi, ovvero la rappresentazione dell'essenza dei personaggi operata dall'artista. Se c'è un buono deve esserci anche un cattivo, altrimenti che trama è?

Azar Nafisi che ha scritto sull'argomento uno dei libri più belli degli ultimi vent'anni "Leggere Lolita a Teheran" ha spiegato con dovizia di esempi, narrazioni, racconti, che per rappresentare un personaggio come Humbert Humbert non c'è altra possibilità che farlo vedere nelle sue caratteristiche, nei suoi vizi, nelle sue debolezze, nella sua abiezione. Il che non vuol dire aderire al personaggio negativo, ma analizzarlo, vivisezionarlo, capirlo. D'altra parte, come si fa a sviluppare una storia se tra i personaggi non si mettono gli antagonisti? Gli antagonisti devi descriverli. Ed è quello che fa Roald Dahl, inserendo e descrivendo personaggi particolari, anche con aspetti sgradevoli. È proprio nel gioco tra i personaggi protagonisti e antagonisti, che ci si diverte a seguire la storia e a vedere dove va a finire.

La fine del dibattito

Camilla Parker Bowles, la regina consorte, accanita lettrice, che gestisce un club del libro on line (Reading room) è intervenuta nel dibattito e, certamente con regali parole, ha dichiarato, in un pubblico appello agli scrittori "Non fatevi ostacolare da chi vuole frenare la vostra libertà di espressione". A quel punto il dibattito si è apparentemente concluso. La casa editrice Puffin Books ha poi dichiarato che pubblicherà sia i libri di Roald Dahl integrali sia quelli modificati. Come se fosse una grande concessione e un grande progresso. Si può tristemente dire che ha vinto. Ma, per fortuna, non ha cancellato le altre possibilità.

A noi, quindi, resta solo un auspicio, lo stesso che Jonathan Swift formulò per il proprio epitaffio:

*Va', o passante
 ed emula, se potrai,
 colui che per parte sua fu uno strenuo
 paladino della libertà.*

Riferimenti bibliografici:

- Bettelheim Bruno, "Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe", Torino Einaudi 1977 (1976).
- Gramellini Massimo, "L'assurda idea di 'purgare' Dahl Roald", Il caffè di Gramellini, Corriere della Sera del 21 febbraio 2023.
- Nafisi Azar, "Leggere Lolita a Teheran", Milano, Adelphi, 2004.
- Pizzigallo Claudio, "È il caso di indignarsi per le modifiche ai romanzi di Roald Dahl?", AMP-today.it, 22 febbraio 2023.
- Scoglio Maria, "Se Dahl è una intellectual property", www.lasvolta.it.
- Serra Michele, "Correttezza non è censura", L'amaca, 23 febbraio 2023.

L'IPOCRISIA DEL POLITICAMENTE CORRETTO

Andrea Negrone

Politica secondo Platone è l'arte della misura. È un peccato, ma mi sembra che si sia perduta un po' questa bella concezione della misura, nel mondo politico odierno.

Continuando con un'altra definizione di stampo filosofico che mi è sempre piaciuta, tanto da averla imparata a memoria: politica sarebbe anche la capacità di una comunità di ridistribuire le risorse a propria disposizione. Purtroppo, anche questo paradigma oggi è obsoleto, attualmente conta solo la faziosità e il consenso elettorale derivato dai social. Nelle fondamenta culturali c'è un solo grande monopolio, ed è la rete multimediale. Inoltre li si chiamano social, ma, pensando, non c'è niente di più individual (ma su questo magari ragioniamo un'altra volta).

Oggi invece vorrei soffermarmi sul lessico allo stato brado. Non si vuole più definire le cose con il loro nome. Proprio perché si è completamente perso il senso della misura, come direbbe Platone.

Lasciando da parte la faziosità e la ferocia mediatica che potrebbe suscitare la parola negro, nonostante tutta la produzione letteraria di stampo africanistico degli anni Ottanta parli in maniera neutrale e quasi scientifica di etnia negroide¹, senza alcuna violenza razziale, ma anzi, con una finezza saggistica di altissimo valore, facciamo una piccolissima rassegna dei vari tabù linguistici di cui oggi



proprio non possiamo parlare, se non vogliamo essere bersagliati alla pubblica gogna mediatica

del temutissimo social. Togliamo un po' di omertà dalle parole che la nostra lingua ci vuole proporre.

Partiamo dallo stadio ovviamente, un luogo spaventoso da cui allontanare assolutamente il nostro bambino, idiotizzato davanti alla TV, molto meglio. È assolutamente vero che ci sono alcuni cori da stadio ridicoli e becchi, che possono offendere le donne, inoltre riconosco la presenza di alcuni medley estremamente volgari. Tuttavia, nella quotidianità, ci sono una miriade di parole molto neutre che sono considerate sessiste. Ormai parlare di donne di bell'aspetto o cercare attenzione da parte di esse è quasi diventato molestia. Se lei ha un bel sedere poi, è quasi colpa tua se ce



1 - "Breve storia dell'Africa" di Roland Oliver e John D. Fage. - 5. ed. aggiornata secondo l'ultima edizione inglese, Torino, Einaudi, 1981

l'ha. Molto spesso anche il termine lesbica assume connotati offensivi, tanto che per fare passare l'idea, si dice che quelle due femmine sono amiche. Non sono amiche, ca**o! Sono una coppia: magari sono mie amiche, ma tra di loro non c'è amicizia.

Non so se incontro consensi, forse è un po' presto per dire queste cose? Però nel nord Europa ho trovato molta meno ipocrisia...

Proseguo sfiorando appena il discorso ultras, che è quasi sinonimo di violenza, ovviamente. Per me la violenza è rappresentata da ben altre categorie, ma mi fermo qua, mi autocensuro perché risulterei molto facilmente nemico dello Stato, coi tempi che corrono... Ultras è un termine latino che si utilizza in gergo per definire una collettività che vive la curva oltre la fine della competizione sportiva. Questo significa. Stop.



Oggi poi se una persona nata a Roma si trasferisce a Bologna, evitate di chiamarlo migrante, che



si offende tantissimo, visto che non ha preso nessun barcone!

Anche le ovvietà mi incuriosiscono molto: entrai in un bar a Milano e presi una pasta alla marmellata con l'etichetta "vegetariana". Avrei voluto scrivervi accanto grazie al ca**o, ma ho evitato.

Oggi per attirare l'attenzione alla moda del momento, quella alimentare, ci sono teatri dell'assurdo di questo genere, estremamente ipocriti, ma il problema è che non sto scherzando.

Oggi bisogna apparire tolleranti ad ogni costo, soprattutto senza sbagliare parole, magari sponsorizzando campagne contro la violenza sulle donne, e poi scopri che proprio lui ha

ammazzato la moglie a martellate.

Viviamo sul palcoscenico di una falsità grottesca: impossibile non vedere le varie forzature dell'affetto verso tutti, a tutti i costi.

Bullismo, omofobia, immigrazioni, violenza di genere, ci sono tanti temi, oggi, a cui tutti sono ipersensibili, ci sono tanti modi per offendere qualcuno. Però mi sembra che a volte le varie spinte fanatiche sul lessico italiano creino un'onda veramente triste e ingestibile, in cui non c'è spazio per un po' di leggerezza, ma solo per mille polemiche idiote, quasi sempre veicolate dai social (su Facebook scrivo tutto, però poi *voglio la mia privacy*). Ultima cosa, non lamentatevi, se passa un'idea sbagliata, quando definite qualcuno *il mio moroso*: significa semplicemente che non vi ha pagato la prestazione sessuale e lo ritenete in mora nei vostri confronti.

CARTELLONE CINE-TEATRO FANIN

Sabato 15 aprile, ore 21: Flexus in “La buona novella”

Venerdì 21 aprile, ore 21: Compagnia della Corona in “La Famiglia Addams”

Sabato 22 aprile, ore 17: Compagnia della Corona in “La Famiglia Addams”

Domenica 23 aprile, ore 18: Compagnia OneNess in “Punti di vista”

Domenica 30 aprile, ore 18: Compagnia 001Kompany in “V per Vendetta”

Venerdì 5 maggio, ore 21: Vito in “La felicità è un pacco”

Sabato 13 maggio, ore 21: spettacolo degli Earth White and Funk

Domenica 14 maggio, ore 16.30: Compagnia I amigh ed Granarol in “Bandatta la tecnologi”

Venerdì 19 maggio, ore 21: Rita Pelusio in “La felicità di Emma”

Il Teatro Fanin si trova a San Giovanni in Persiceto in Piazza Garibaldi 3/c, telefono 051821388 - 3454660574, mail info@teatrofanin.it o visitate le pagine Facebook e Instagram o il sito www.teatrofanin.it.

NERD SHOW 2023

di Irene Tommasini,
con la collaborazione di Danilo e Dario Calzolari

Per molti, il mese di febbraio è sinonimo di travestimenti, scherzi, giochi e divertimento. Solo che, non ce ne vogliono gli amanti dello spillo, questa volta non stiamo parlando del carnevale, ma del Nerd Show, che si svolge ogni anno a Bologna in questo periodo.

Si tratta di una manifestazione con numerosi eventi dedicata a giochi, videogiochi, anime, fumetti, curiosità e molto altro, con moltissimi ospiti: cantanti, illustratori, youtubers, streamers, doppiatori. Sul programma compaiono nomi più o meno noti, da Cristina D'Avena a Giovanni Muciaccia, dal mago Jack Nobile alla doppiatrice Monica Ward (la voce di Lisa Simpson), finendo con lo streamer TearlessRaptor.

L'edizione di quest'anno, che si è tenuta l'11 e il 12 febbraio, ha registrato un altissimo numero di presenze, persone di tutte le età, adulti, ragazzi, famiglie, provenienti da tutta Italia.

D'altra parte, come succede anche per il carnevale, la voglia di giocare e sognare non ha età: Dario è stato affascinato dalle tante, stupefacenti costruzioni di Lego. Nei tavoli dello stand dedicato era distribuito un assortimento di pezzi di ogni forma e dimensione, per consentire a grandi e piccini di giocare, sperimentare, creare, magari ispirandosi alle magnifiche costruzioni esposte lì accanto.

Danilo, invece, è rimasto incuriosito dalle bancarelle traboccanti di cibo americano (cioccolato Reese's, bibite Chupa Chups, miriadi di Monster diverse) e giapponese (dai dorayaki ai Cup Noodles, passando per le confezioni di tetrapak e le bottiglie di tè decorate con i personaggi di Naruto e One Piece).

La cosa più particolare sono, probabilmente, i cosplay. Non si tratta solo di travestimenti, ma di appassionati

che impersonano nei minimi dettagli personaggi spesso appartenenti al mondo degli anime, dei manga o dei film, ma non solo. Per alcuni, quella del cosplayer è divenuta una vera e propria professione. Certo, fa un certo effetto incrociare lo sguardo con Batman o scambiare una battuta con Goku!

In cima alla nostra personalissima classifica dei cosplay più curiosi che abbiamo incontrato in fiera quest'anno,

possiamo annoverare: la regina Elisabetta II, Gesù Cristo, Pennywise e il protagonista di Big Hero 6, più che altro perché il tizio dentro al costume era identico al personaggio che interpretava, ma in formato ridotto, creando un improbabile effetto matrioska.

E poi, i fumetti, i manga, i gadget più

curiosi, il torneo di spade laser, il palco dedicato al k-pop, il workshop di scrittura elfica, quello sul disegno manga...

Un po' come l'isola che non c'è, un po' come il paese dei balocchi, il Nerd Show incarna la voglia di giocare, scoprire, sorprendersi, vivere dentro alle storie che ci appassionano, incontrare dal vivo i personaggi più amati, siano essi reali o di fantasia.

Cosa significa la parola nerd?

Il termine, di origine americana, identifica chi possiede una predisposizione per la tecnologia e ha un'indole introversa. Nell'immaginario italiano la figura tende a sovrapporsi con quella del secchione. La definizione nasce con una valenza negativa, ma in questo sentirsi fuori luogo, quasi alieni, tutti si sono riconosciuti almeno una volta nella vita. E allora, perché non esorcizzarla o, addirittura, celebrarla, come in questo caso, mettendo in mostra ciò che di strano e insolito ci piace di più? Potremmo scoprire che la nostra unicità è molto più speciale e interessante di quanto crediamo.



Foto dalla pagina Facebook del Nerd Show

IL BOLLETTINO DEI POLLINI ALLERGENICI: UN VALIDO AIUTO PER LA TUA ALLERGIA!

La stagione delle fioriture è alle porte e, per tutti i soggetti allergici, ciò significa fazzoletti e collirio sempre a portata di mano!

Un valido aiuto nella gestione dell'allergia è il **Bollettino dei Pollini Allergenici** che permette, ogni settimana, di avere informazioni quali/quantitative di semplice ed immediata lettura su diffusione in aria delle famiglie botaniche allergeniche e delle spore fungine.

Il Laboratorio di Palinologia del CAA srl svolge da anni il monitoraggio aerobiologico mediante un'apposita stazione di rilevamento ubicata a **San Giovanni in Persiceto**, in collaborazione con vari comuni del territorio, ARPAE, l'Azienda USL Città di Bologna e l'Università degli Studi di Bologna e i dati dei pollini allergenici circolanti in atmosfera sono pubblicati settimanalmente nel Bollettino.

Consultare il Bollettino è semplicissimo perché è esposto presso URP, CUP, ospedali, poliambulatori e centri di medicina generale, farmacie, scuole, biblioteche, centri sociali, uffici Ambiente e Sanità del Comune; inoltre è **possibile riceverlo gratuitamente via e-mail** facendone richiesta al Laboratorio di Palinologia (e-mail: palinologia@caa.it) oppure consultando le pagine social (Facebook/CAA, Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica e Twitter/CAA, Palinologia).

Lo staff del Laboratorio di Palinologia

> *Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain*

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

SEMI, FIORI, POLLINI, FRUTTI 2

1. I ricercatori e custodi di semi antichi hanno luoghi di incontro dove non acquistano, ma praticano lo scambio ed il baratto di semi.

2. I raccoglitori e i custodi di semi fanno un lavoro capillare e certosino di riscoperta e protezione di semi antichi, degno di encomio.

3. È un compito che risponde ad una convinzione interiore e come tale è svolto da singole persone, ma, col tempo, anche questi singoli si stanno orientando verso gruppi e associazioni che si conoscono, si scambiano informazioni, salvano la varietà biologica e creano raccordi ed istituzioni dedicate.

4. A Bari c'è una banca dei semi che raccoglie e preserva circa 56.000 campioni.

5. A Pennabilli, su ispirazione e sollecitazione dello scrittore

Tonino Guerra, c'è "l'Orto dei frutti dimenticati".

6. Segnalo al riguardo: <https://www.museoiluoghidellanima.it/orto-dei-frutti-dimenticati>. È un sito da esplorare per fare vere scoperte e per organizzare anche una bella gita con la famiglia. Tra l'altro a Pennabilli ci sono anche molte opere di artisti più meno noti, che arricchiscono il luogo, con stimoli, ispirazioni e sollecitazioni molto interessanti.

7. Quali sono i frutti dimenticati? Facciamo solo alcuni esempi (il resto è da scoprire): la pera volpina (amata dicono dalle volpi), la mela campanina, la mela cocomerina, le giuggiole, le nespole, il sorbo, il biricoccolo, il marusticano (o amola), il corniolo, la mela cotogna, la pera cotogna, ecc.

8. Ricordiamo tra gli altri anche un recupero impor-

tante: la mela annurca, dalle importanti proprietà, è stata salvata con il contributo della grande distribuzione (che però non ha completato il progetto originario che riguardava molti altri frutti).

9. Questi recuperi preservano la biodiversità.

10. I semi per la coltivazione intensiva spesso producono di più grazie ai fertilizzanti chimici di sintesi

(muoiono molti animali per i fertilizzanti, figuriamoci per i diserbanti e i pesticidi).

11. I semi per la cultura biologica hanno alcune caratteristiche particolari: danno origine a piante con radici più profonde, in grado di cercare l'acqua e i nutrienti necessari; sono più alte per superare le erbe infestanti.

12. La rinaturalizzazione delle aree destinate alla coltivazione e la biodiversità

aumentano le produzioni e la resa agricola.

13. Alcune nazioni, per esempio l'Inghilterra, hanno disposto di pagare i coltivatori che si impegnano a conservare gli habitat naturali.

14. Gli habitat naturali creano il benessere per tutti, anche per gli animali, vedi le api.

15. Le api sono insetti impollinatori e aiutano le piante a produrre frutti.

16. Altri animali, insettivori, che dipendono dall'habitat naturale, collaborano al suo sviluppo. Pensiamo ai fagiani (e alle faraone, a dire il vero) che sono in grado di liberare ettari ed ettari di campi coltivati dagli insetti senza danni collaterali.

17. Avete mai visto i fagiani ai margini dei campi senza entrarvi? Di sicuro sono campi pieni di pesticidi...



Pennabilli, l'Orto dei frutti dimenticati

SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

› Sara Accorsi

Ci sono attimi in cui una combinazione di fattori ti fa ritornare nel passato. Al ristorante, al tavolo di fronte al tuo, una compagine familiare di nonna, genitori e figli con qualche somiglianza alla tua di un tempo. Al tuo tavolo si conversa del tempo libero di quando si andava a scuola. Ed ecco che all'improvviso basta un sapore per farti rendere conto di tutto il tempo passato. In un batter baleno calcoli il numero di anni da quei ricordi, la tua bocca si mette in quella tanto silente quanta palese espressione di 'mamma mia', tu intanto realizzi che in base alle stime di vita media della popolazione italiana hai già passato la metà della tua vita. Che catastrofismo! Macché, solo una sana percezione che quel che fai è bene tu lo scelga con consapevolezza, a differenza di quel che arriva senza preavviso con cui puoi solo ambire a costruire alleanze efficaci. E così mentre tagli una fetta di banana fritta e con cura inizi a tamponarla nel piatto nel tentativo di raccogliere lo zucchero sparso intorno a lei, non fosse mai che

SEGUE A PAGINA 32 >

› di Alberto Tampellini

ILLUSIONISMO, MAGIA E ACROBAZIE A TEATRO NEL SECOLO XIX

L'Archivio Storico Comunale persicetano conserva una serie di manifesti e locandine di curiosi spettacoli di magia e acrobazia proposti da varie compagnie, nel corso del sec. XIX, col fine di stupire il pubblico dei teatri. Nel 1821, ad esempio, "Giuseppe Rinaldini romano giocatore matematico essendo di passaggio per questa Terra" propone il seguente spettacolo, come si legge nel manifesto allegato alla domanda [b. 37.147, titolo XXIII, rubrica 6]: "Agli amatori de' fisici esperimenti sulle tracce de' più accreditati in tali arti. Il viaggiatore in Italia Giuseppe Rinaldini romano proprietario, e giocatore (non di bussole) essendo qui di passaggio si propone di dare diverse accademie con suoi esperimenti fisici, con un gabinetto di macchine matematiche, e promette di render sodisfatto il pubblico colle medesime, con cui già si espose nelle migliori città d'Italia, ed in Roma particolarmente vi seppe trattenere il Principe Reale di Polonia, ed il Re di Etruria in Firenze nel teatro del Cocomero, ed altri principi italiani. Consiste questo gabinetto in piramidi di Egitto in prospettiva di statue ambulanti, e responsive, vasi di fiori etruschi, colonne, spade, orologi, specchi matematici, uccelli vivi, e morti, un sol calamajo, che tramanda sei colori, e che scrive sempre in favore del padrone, e mai in disfavore, destrezze di mano, e giuochi numerici, ed aritmetici di nuova invenzione. Il più bello sarà di vedere il preparativo delle machine di n. 24, la polizia di esse, che farà sorpresa agli spettatori, e porta seco anche la machina elettrica, con cui farà vedere diversi esperimenti fisici. Tutto esso esporrà a questo rispettabile pubblico, accompagnato da una piccola orchestra, od altro istromento. Si avverte, che il divertimento ogni sera sarà cambiato, ed avrà principio questa sera nella sala comunale



Locandina della Compagnia Acrobatica, Atletica, Olimpica (anno 1834)

ad un'ora di notte, ed alla porta pagaranno baj [...] gli artisti, e il di più per li Signori si rimette alla loro generosità. Chi desidera di imparare li detti giochi, e paoli 5 per ciascun gioco, e li secreti paoli 20. Chi disiderasse il divertimento nelle loro case sarà pronto a servirlo".

Tra tutti i mirabolanti 'esperimenti' proposti è interessante notare la presenza delle "piramidi di Egitto in prospettiva di statue ambulanti, e responsive" e della "machina elettrica". Siamo infatti all'inizio degli anni '20 del sec. XIX, cioè proprio nel periodo in cui, grazie alle scoperte archeologiche di Giovanni Battista Belzoni e agli studi sui geroglifici di Jean-François Champollion, l'antico Egitto si pone al centro dell'interesse internazionale; inoltre, grazie agli esperimenti di Galvani e di Volta si è iniziato a parlare di elettricità.

Nel 1834 la Compagnia Acrobatica, Atletica, Olimpica, diretta da Giovanni Battista

Bono, propose il seguente "sorprendente variato spettacolo", i cui punti salienti sono sintetizzati come segue da un "avviso per l'arena labronica", cioè per un teatro di Livorno [b. 37.206, tit. 23, rub. 1, 3, 6]: "Parte prima. Una ridicola pantomima che porta per titolo *Piero' spaventato dalla mumia*. Parte seconda. Una quantità e varietà di esercizj acrobatici. Pietro Bono, detto il Diavoletto, eseguirà l'esercizio militare a fuoco sopra la corda, e Pagliaccio farà il caporale. Parte terza. Atletiche forze eseguite alla colonna ferma. Parte quarta ed ultima. Chiuderà lo spettacolo altra ridicola pantomima *Le astuzie di Arlecchino*".

Anche in questo caso compare un riferimento all'antico Egitto con la "mumia", cioè la mummia che spaventa *Pierrot*. Quale potesse essere il nesso tra una mummia egizia e la nota malinconica maschera non è però dato sapere.

Per l'anno 1852 è inoltre custodita in Archivio una locan-

CONTINUO DI PAGINA 30 >

lasciare qualche granello togliesse qualche sapore a quella leccornia, ti ritornano in testa voci e scene di quando di anni ne avevi molti meno, il ristorante cinese era una gita esotica a Bologna e quando ti rimettevi in auto di sicuro tornando a casa ti saresti addormentata, senza dover investire ogni energia, come accade oggi quando non guidi, a far sì che qualche neurone ancora vigile sia capace di continuare a conversare. Basta quel sapore che da tanto non ti riempiva il gusto per farti tornare in superficie un'onda di ricordi legati alle tue domeniche. E come ci sono quei ricordi, chissà tra qualche decina di anni come si legheranno quelle domeniche di allora a queste ultime domeniche. Quale sapore o immagine ti farà ricordare la domenica di un mese fa passata ad uno dei seggi delle primarie? Cosa ti farà ricordare invece di quella stessa domenica la strage del mare al largo delle coste di Cutro? Quella strage che davanti a tanti interrogativi ha di certo la forma di una disumanità che spartisce senza dubbio dei pezzi di colpa anche con te. I corpi delle persone che hanno perso la vita un mese fa continuano a tornare, sono a quota 91 mentre scrivi, tornano a farsi avvistare in un disperato tentativo di essere ancora di aiuto a chi quella traversata la deve ancora compiere, in un disperato tentativo di chiedere ancora possibilità per chi arriva da terre dove le vie di sopravvivenza sono finite,

SEGUE A PAGINA 34 >

dina [b. 37.295, tit. XXIII] che propone il seguente spettacolo: “Nuovo e sorprendente gabinetto di uccelli parlanti letterati, indovini, e perfino giocatori di Tre-sette dichiarati i più sapienti del secolo. Essendo qui di passaggio il professore Michele Mazzoleni, ha l'onore di presentare a questo rispettabile pubblico ed inclita guarnigione una quantità di uccelli da lui stesso istruiti, i quali furono presentati a vari sovrani d'Italia, ove ottenne i più onorevoli certificati, come pure sui principali teatri, i quali interessanti uccelli eseguiranno varietà di giochi così sorprendenti, da sperare di vedere soddisfatta l'aspettazione di un pubblico intelligente e procurarsi il di lui valevole compatimento. Nome degli attori volatili ammaestrati. L'Infallibile risponderà a qualunque interrogazione che gli verrà fatta. Il Sapiente ritroverà una carta marcata da qualunque persona della società, e rimessa insieme ad altre quattrocento dalla persona medesima. Il Tometto comporrà un nome qualunque a richiesta degli spettatori. Il Fiffi' indicherà il mese dell'anno, il giorno della settimana e la data del mese. L'Unico indicherà l'ora ed il minuto dell'orologio che gli verrà presentato. Il Capriccioso eseguirà giochi di carte sorprendenti. L'Astrologo indovinerà il pensiero di qualunque persona. Il Cocco' giuocherà a Tre-sette con qualunque persona, ed eseguirà altri sorprendenti giochi, che qualunque intelligente resterà sorpreso, né potrà tampoco imitarlo. D'intermezzo si eseguiranno molti giochi di destrezza di mano, di fisica e meccanica, nei quali si distinguerà dai giocolieri finora stati veduti, e promettendo di destare la comune meraviglia in tutte quelle persone che si degneranno onorarlo della loro presenza. Colla fiducia di vedersi onorato d'un concorso di signori, il Mazzoleni anticipa loro i suoi ringraziamenti. Il Mazzoleni si offre di recarsi ad ogni richiesta a qualunque ora nelle case particolari, e nei collegi a darne esperimento, come pure si offre d'insegnare ad eseguire giochi destri fisici a qualunque che bramasse impararli”.

Agli anni 1872 e 1873 risalgono infine due locandine che pubblicizzano come segue un paio di spettacoli di magia già rappresentati in altri teatri italiani e proposti anche al teatro comunale persicetano [b. 37.421, tit. 23, rub. 6]: con le seguenti attrazioni la prima: “Grande serata artistica del celebre attore professor Frizzo. *Prestidigitation de l'esprit*. Meraviglie magiche estemporanee. Creazioni di Enrico Frizzo. Programma. Parte prima – 1) Mefistofele color di rosa. Riassunto della parte più difficile della prestigiazione di carte. 2) Le palle da bigliardo. Escamotages meravigliosi eseguiti tra gli spettatori. 3) Soluzioni matematiche. 4) Il bastone

sospeso. Uno dei più nuovi esperimenti dell'epoca. 5) Viaggio fantastico attraverso due secoli. 6) Il restaurant in aria. Parte seconda – 1) Le carte comandate, nelle mani degli spettatori. 2) Pellegrinaggio in uno zigarò. 3) Idee umoristiche di un americano (scena comica). 4) Un giuoco senza titolo. 5) Il banchiere universale. Creazione di alcuni milioni di franchi che verranno distribuiti al pubblico. 6) Un discepolo di Pico principe della Mirandola. Memorie della scienza-Scienza della memoria”; e con queste altre attrazioni la seconda locandina: “Parte prima – Il diavolo color di rosa. 1) Le carte volanti. 2) Viaggio a traverso due secoli. 3) Idee umoristiche. 4) Quattro non fanno che uno. 5) Il bastone sospeso. 6) La sorpresa in aria. Parte seconda. Saggio meraviglioso delle facoltà mentali, nelle lingue italiana – latina – greca – francese – spagnuola – alemanna”. Esercizio, quest'ultimo, che deve aver molto colpito il pubblico in quanto si fa seguire la seguente precisazione: “Questo inimitabile esperimento venne accolto in tutte le primarie capitali d'Europa col più grande successo”. Segue poi un'ulteriore rassicurante precisazione: “Il professor Frizzo durante le sue produzioni non esplose mai armi da fuoco. Ciò valga a rassicurare quelle signore che intendessero intervenire senza apprensioni a tale rappresentazione”.

Un mirabolante guazzabuglio, non c'è che dire; ce n'è da far impallidire anche i più esperti prestigiatori, maghi ed illusionisti di oggi. Di certo, dunque, questi spettacoli dovevano riuscire molto suggestivi ed esercitavano sicuramente una grande presa sul pubblico. Tuttavia, a volte, poteva verificarsi una reazione impreveduta degli spettatori che rovinava tutto l'effetto. Leggiamo infatti come Franco Cristofori, nel suo libro intitolato *Guida ai detti bolognesi ed emiliani*, spiega l'origine del celebre modo di dire bolognese *di bän só fantèsma*, che vide coinvolto l'allora famosissimo *liseur de pensees* Jean-Lambert Pickman (Dieppe 1857-Montigny 1925): “Siamo alla fine dell'Ottocento. Al Teatro del Corso il famoso illusionista Pickmann sta conducendo uno dei suoi suggestivi esperimenti. «Adesso» dice l'interprete «il professore evocherà l'anima di un trapassato e i signori del pubblico potranno rivolgergli qualunque domanda». Un attimo di profondo silenzio, poi una voce dal loggione grida: «Di bän só, fantèsma, l'et mai ciappè in t'al cul?». Credo che da quella sera il professor Pickmann non sia mai più venuto a Bologna”. In effetti, sarebbe stato certamente impossibile ricreare la giusta atmosfera dopo un'uscita del genere. Il povero Pickmann non aveva tenuto conto del salace spirito petroniano.

CONTINUO DI PAGINA 32 >

al di là di ogni improbabile domanda. Eppure la terra che affaccia su quel pezzo di Mediterraneo ha sentito la voce dello Stato decretare una sentenza dopo quella domenica, una frase che suona più o meno così: basta all'abitudine di un'Italia che si occupa soprattutto di cercare i migranti attraverso tutto il Mediterraneo, ora l'Italia sarà impegnata a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terracqueo. Il cambiamento è stato definito un 'cambio di approccio'. Ed è quasi tragico pensare che il termine 'approccio' che per la Treccani è 'L'atto di avvicinarsi, di accostarsi', 'il cercare di entrare in contatto', sia stato pronunciato lì dove un approccio alla spiaggia che continua a vedere arrivare i corpi dei migranti non sia stato nemmeno fatto. Ancor più tragica l'accezione del termine in ambito di marina, dove approccio si usa per indicare una zona molto prossima a un porto... proprio lì dove qualche giorno prima persone in fuga hanno perso le speranze di un porto sicuro. Chissà cosa ti farà ricordare tutto questo? Forse però chissà quante altre cupe parole di cambio d'approccio sentirai ancora di qui ad allora, quanti altri reati branditi come universali per distrarre la discussione e semplificare gli approcci, con molta probabilità, con rabbia pensi che saranno molti di più dei granelli di zucchero che restano sul piatto intorno alla tua fettina di banana fritta.

{ *il BorgoRotondo* }

Periodico della ditta
IL TORCHIO SNC
DI FERRARI GIUSEPPE E
FORNI ELVIO

Autorizzazione del
Tribunale di Bologna
n. 8232 del 17.2.2012

Pubbliche relazioni
ANNA ROSA BIGIANI
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile
MAURIZIO GARUTI
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione
SARA ACCORSI,
PAOLO BALBARINI,
MATTIA BERGONZONI,
MAURIZIA COTTI,
ANDREA NEGRONI,
GIORGINA NERI,
IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (bianco&nero)
MARIA ELENA CONGIU

Sito web
PIERGIORGIO SERRA

Fotografie
PIERGIORGIO SERRA
DENIS ZEPPIERI

Illustrazioni
SERENA GAMBERINI

Direzione e redazione
BORGOROTONDO
Via Ungarelli 17
San Giovanni in Persiceto
sito web: www.borgorotondo.it
e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero
MARA MUNERATI
SIMONETTA CORRADINI
LUCA MAZZACURATI
ROMANO SERRA
ALBERTO TAMPELLINI
LO STAFF DEL LABORATORIO DI
PALINOLOGIA

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

Anno XXI, n. 02/03 2023 - Diffuso gratuitamente

